

EMILIO PANDIANI

---

ARREDI ED ARGENTI

DI

ANDREA D'ORIA

DA UN INVENTARIO DEL 1561.

---



---

---

Il palazzo del Principe Andrea D'Oria è uno dei più bei palazzi cinquecenteschi di Genova ed è ben noto a Genovesi e a forestieri, perchè si eleva in un punto della città pieno di movimento, fra le due stazioni principali, la ferroviaria e la marittima.

La sua mole possente, resa grigia e rugosa dal tempo, l'architettura classicamente severa, le belle loggie di marmo annerito dagli anni, contrastano colle grette e disadorne costruzioni moderne che le sono sorte accanto.

Esso appare oramai come un vecchio gran signore intruso fra una folla di giovani mercanti spregiudicati, tutti intesi ad accumulare denaro e, come tale, corse pericolo di essere tolto di mezzo durante un periodo di attivo rimodernamento della città e fu salvo soltanto per l'intervento della parte intellettuale, diretta e animata dalla Società Ligure di Storia Patria<sup>1</sup>.

Fu appunto in quest'occasione che A. Merli e L. T. Belgrano, per ravvivare le memorie e le glorie del vetusto palazzo, pubblicarono nei nostri Atti (vol. x) un encomiabile lavoro sulle sue origini e sul suo sviluppo e da esso possiamo ricavare che il grande capitano, giunto all'età nella quale si desidera di godere un po' di riposo, dopo le traversie della vita, volle possedere una casa, lungi dal rumore cittadino, appena fuori delle mura che rinserravano la sua Genova, fra il mare e la collina, con un vasto giardino, dal quale potesse godere la vista del porto e delle sue navi.

---

<sup>1</sup> Cfr. E. PANDIANI: *L'opera della Soc. Lig. di St. patria* - Atti, vol. 43, p. 75.

Perciò fece acquistare nel 1521 terreno e case nel borgo di Fassolo, presso la porta turrita di S. Tommaso, e fece costruire il suo palazzo sulle fondamenta di case dei Giustiniani. Il lavoro fu compiuto nel 1529, come attesta la bella epigrafe in latino, collocata sul prospetto dell'edificio. Il palazzo ha, verso la collina, un portone monumentale pel quale si entra in un grandioso vestibolo, che mette nel giardino: dal vestibolo una scala conduce al primo piano e precisamente alla Galleria degli Eroi. Alle due estremità della galleria si aprivano allora due appartamenti di eguale sontuosità e disposizione, distinti in appartamenti di Levante e di Ponente. Ognuno dei due aveva prima una grande sala: quella di levante era detta dei fatti di Enea, perchè Pierino Buonaccorsi del Vaga vi aveva dipinto il naufragio di Enea (ora il dipinto è scomparso e vi è lo stemma dei D'Oria fra allegorie del Tevere e dell'Eridano) e vi era un grandioso camino nero di Promontorio, ora asportato e collocato in una delle stanze contigue: quella di ponente era detta la sala dei Giganti, per le pitture di Pierino, rappresentanti Giove che fulmina i Titani e vi era un grande camino di marmo di Carrara. Da queste due sale si passava, sia a levante che a ponente, ad altre quattro camere padronali. L'appartamento di levante era abitato dalla moglie del D'Oria, quello di ponente dall'Ammiraglio ed era decorato da dipinti mitologici sulle volte e nelle lunette di alcune stanze.

Il D'Oria continuò per tutta la vita ad abbellire il suo palazzo e chiamò i migliori scultori e stuccatori del tempo. « Dopo il 1540 Gian Angelo Montorsoli ed i suoi nipoti Angelo e Martino crebbero il palazzo di Fassolo, di fabbriche, di giardini, di fontane » dice il Belgrano, e suppone che queste fabbriche fossero le parti aggiunte a oriente e ad occidente del palazzo, terminanti in eleganti loggie, sorrette da colonne binate; ma vedremo più innanzi che tale supposizione è forse da correggere.

Il successore di Andrea accrebbe il numero delle stanze, diede al giardino (verso il 1577) la forma che conserva tutt'ora, circondandolo di bassi edifici con spaziosi terrazzi, livellandone il piano inclinato, facendo zampillare nuove fontane e costruire, per alimen-

tarle, un grande serbatoio nella parte del giardino che saliva a tramontana, sul pendio della collina, adorna di grotte e di piccoli edifici assai eleganti. Soltanto nel 1581 si imprese la costruzione del portale in marmo dell'ingresso a levante, che oggi è l'accesso più usuale al Palazzo, e nel 1586 fu innalzata, nella « villa d'alto », la gigantesca statua di Giove, che ancora oggi appare fra un gruppo di case ai viaggiatori della stazione ferroviaria, sul pendio di fronte alla grande arcata dei binari. Nel 1589 dodici busti di Cesari vennero ad ornare i giardini; nel 1599 fu costruita la grande fontana del Nettuno, opera dei Carlone che espressero nel volto del Dio marino le sembianze del grande Ammiraglio. Oltre alla parte esteriore del palazzo, i successori di Andrea, con dipinti, tappezzerie e mobili, curarono di rendere sempre più ricco l'interno della loro dimora, che aveva accolto ai tempi di Andrea il grande imperatore Carlo V (1533) e il grande principe Filippo di Spagna (1548), e che, nella seconda metà del secolo XVI e nella prima del XVII diede ospitalità ad altri principi d'Europa.

Più tardi la famiglia D'Oria, per lo sposalizio di Giov. Andrea III con Anna Panfili, trasferì a Roma la propria sede; tuttavia essa fece frequenti ritorni all'avito palazzo, e fu di qui infatti che nel dicembre del 1746, il principe D'Oria offrì al governo di Genova i suoi buoni uffici per un accordo col generale Botta Adorno, durante la famosa sollevazione contro le prepotenze austriache, e fu in esso che le milizie genovesi, dopo avere respinto il nemico, nella sera del 10 dicembre, ebbero liete accoglienze dal Principe e dalle Dame, che offrirono loro rinfreschi e cibi<sup>1</sup>.

Del resto la sua magnificenza e la sua postura lo resero sempre luogo degno di accogliere le grandi personalità di passaggio per Genova: esso vide nel 1805 le solenni feste in onore dell'imperatore Napoleone e nel 1815 quelle per la venuta del Re Vittorio Emanuele I, e accolse, per lunga serie d'inverni, la grande anima pensosa di Giuseppe Verdi e nel maggio del 1915 vide gran folla di cittadini e specialmente di studenti, formanti corona a Gabriele D'Annunzio, incitante alla guerra.

<sup>1</sup> E. PANDIANI *La cacciata degli Austriaci da Genova nell'anno 1746*, in *Miscellanea di Storia italiana*. Vol. 41 pag. 388 n.

Ora il grande palazzo, che fu spettatore di tanti splendori e di tante vicende nei secoli, conserva, in silenzio solenne e venerando, le antiche memorie, mentre intorno ad esso pulsa la vita moderna, alacre frettolosa, diretta a mille vie, agitata da sempre nuove conquiste, rumorosa per nuovi ordigni.

Ma vi è ancora qualcuno che, in mezzo alla vita febbrile dei commerci, si attarda dinanzi alle vecchie mura, e, caso singolare davvero per i tempi nuovi, cerca di ricostruirne le antiche vicende: a questi pochi sognatori può forse ancora interessare la notizia che, fra le molte carte raccolte nell'archivio di Stato di Genova, esiste un inventario degli arredi, delle masserizie, dei mobili e degli argenti contenuti in quel palazzo all'epoca della morte di Andrea D' Oria<sup>1</sup>.

L'inventario fu fatto appunto per determinare l'eredità spettante al principale erede Gian Andrea D' Oria e per effettuare la spartizione delle argenterie fra lui e gli altri. Esso conferma la fama della ricchezza di Andrea e ci dà un'idea della splendida dimora nei tempi del suo fondatore, e poichè noi possediamo nei nostri Atti l'inventario degli arredi e delle armi di Sinibaldo Fieschi<sup>2</sup> si sarebbe tentati di confrontare il fasto dei D' Oria con quello dei loro grandi emuli; ma i due inventari furono compilati in modo così diverso che dobbiamo limitarci a qualche osservazione generica.

L'inventario Fieschi è più vario; ricorda ancora qualcosa del rude medio-evo con la enumerazione di spade e di pugnali, di cinture e di speroni, mentre l'inventario D' Oria comprende quasi esclusivamente una lunga enumerazione di rasi e di velluti, di ori e di argenti che ci parlano soltanto del lusso di una opulenta signoria. L'inventario Fieschi ci dà l'illusione di conoscere più intimamente le persone della famiglia, perchè ne vediamo elencate le vesti, le berrette, i panni di gamba; l'inventario D' Oria invece non ci dà nessuna notizia dei loro indumenti, non ci dà nulla di

<sup>1</sup> Notaro Agostino Lomellini Fazio - Filza n. 14 anno 1561 n. 503 - 504.

<sup>2</sup> A. MANNO - *Arredi ed armi di Sinibaldo Fieschi* da un inventario del 1532, Atti, vol. x.

veramente personale del grande capitano. Non restano di lui che un cappello ornato di perle ed uno stocco « fornito d'argento » donatogli dal Papa e « una carrega del Sig. Principe fornita di velluto verde con la spala alta »; della sua lunga vita sul mare resta solo il ricordo nei tendali di galea, nelle bandiere, negli « apparati » per le sue « camere di poppa ».

È vero che, studiando questi pochi avanzi, noi potremo ricostruire qualche episodio della sua vita marinara, ma quali memorie dovevano ridestare nella mente del grande Andrea i « quattro tondi di corame alla turchesca, dove mangiano li turchi, con un quadro »?<sup>1</sup> Forse un banchetto che suggellava trattative con qualche potente Emiro, o il frutto di una sorpresa navale su qualche isola dell'oriente, o il pacifico acquisto in qualche mercato levantino? E donde venivano i « tre fiaschi di mastice »<sup>2</sup>, coperti di velluto fatto alla turchesca vecchi »? Erano un segno di omaggio, o frutto di bottino? Da quali fondachi, o da quali ripostigli di sciabecchi tunisini o tripolini erano venuti al D'Oria certe « toagirole moresche », certe « centure » e certe « sogne turchesche recamate d'oro e di seta bianca »? E i tre baracani rossi e i tre bianchi vergati di altri colori, da quale sponda dell'Africa erano giunti al palazzo di Fassolo per servirvi come esotiche tappezzerie?

Il vecchio ammiraglio, seduto nella sua vecchia poltrona, con gli occhi sognanti lontani orizzonti, avrebbe saputo rispondere con la voce stanca a tante domande, mentre il suo inventario non è che un muto, arido elenco delle ricchezze accumulate col valore del braccio e coll'acutezza della mente, è un riassunto direi economico della carriera principesca di questo grande capitano di ventura; pur tuttavia esso ammonisce quanto valga una ferrea volontà ed una tenace costanza per raggiungere méte che sarebbe parso follia sognare. Sfilano qui dinanzi ai nostri occhi le meraviglie di questa casa principesca.

<sup>1</sup> *Quadro* significa *Stoviglia* di forma quadrata.

<sup>2</sup> Resina di piante coltivate unicamente nell'isola di Chio. E' usata per fumigazioni aromatiche e per vernici: i medici antichi le attribuivano virtù curative.

L'inventario s'inizia con l'elenco degli arredi e delle masserizie raccolte nelle guardarobe; ed ecco una lunga nota di « moscheti con reccami de telaro », di « letti », di « apparati », di padiglioni di panno, di « letti a cuba » e tappeti e tappezzerie e coperte da letto e lenzuoli e cuscini; si crede di essere giunti alla fine ed ecco altri « moscheti di tela d'Olanda » e poi ancora lenzuoli e « sonie » e biancheria di tavola e stoffe e ricami così lussuosi da rimanerne profondamente stupiti. Ma pur continuando la lettura dell'inventario sino alla fine e badando ai tendali di galera, ai fornimenti per le mule, alle coperte di carriaggi, alle copiose argenterie, appare evidente che la magnificenza della casa è intesa principalmente nelle ricchezze dei cortinaggi, delle coperte, dei guanciali, dei lenzuoli; che il letto è l'oggetto delle maggiori cure e deve spiccare, sia pure in misura armoniosa, nello sfarzo dei panneggiamenti della stanza.

I letti della casa D'Oria erano certamente i più ricchi che potessero vedersi in quei tempi a Genova ed erano all'incirca quaranta, con quattro colonnine di legno ai quattro angoli, per reggere le cortine, o per disporre intorno alle coltri il cortinaggio, che scendeva da una leggera armatura.

Ogni letto aveva tre materassi (*strapunte*) con il guscio di drappo, tessuto con cascami di seta, oppure di teleria di cotone (*dimitto di ferozella, dimitto di bambagio*), e v'erano anche gusci di tessuti assai fini, come il broccatello (*borcatello*), il damasco, il velluto, il raso; i capezzali (*cossini lunghi*) erano spesso della stessa stoffa; nell'inventario si contano ben trecentoquarantanove paia di lenzuola e di esse più di cinquanta paia erano di tela d'Olanda adorne di ricami eseguiti a Milano, a Firenze, a Salerno, di arabeschi d'oro e di seta, di ricami a fogliami d'oro e d'argento con striscie di seta cremisi e verde. I guanciali (*oregieri da letto, cossini da testa*) avevano il guscio di raso cremisi o rosso e le federe (*sonie*), assommanti a 153 paia, erano doviziose per ricami con sete di colori vivaci; ve n'erano di turchesche ricamate d'oro e di seta bianca, o cremisi, o morella.

Sulle lenzuola si ponevano, occorrendo, altri lenzuoli di lana, rossi o bianchi, e su tutto il letto si stendeva la coperta che, essendo la parte più in vista, doveva essere decorosa.

V'erano coperte imbottite, di raso trapuntato a perle o a rosette, altre di velluto, di damasco, di tabille,<sup>1</sup> o di raso foderato di taffetà, o di seta bianca; infine molte più lievi di raso, o dimitto operato a quadretti, oppure alla levantina, o alla « *Siota* » (maniera di Scio) ed altre di broccatello, di damasco, di taffetà, alcune dette « turchesche » composte di stoffe e di colori diversi. Le più modeste erano di *bocassino* o di *dobletto* (stoffe di cotone o di lino) di colore in prevalenza bianco oppure di panno nero o di bordato ed erano usate soltanto dai servi.

Intorno alla lettiera erano disposte le cortine che mutavano foggia col mutar della moda. Nell'epoca di Andrea D'Oria l'arredamento più usato era il « Moscheto » che doveva essere molto simile a un padiglione, posto sulle colonne del letto, dalle quali scendeva a cingere il fusto tutto intorno; v'erano anche moschetti adorni di una specie di cappello o cappelletto, e questi erano forse retti da un braccio sul centro del letto, dal quale la stoffa del cortinaggio scendeva verso l'impiantito.

Compivano l'arredo il bancale e il tornaletto che avevano certamente qualche differenza nella forma, ma dovevano servire allo stesso scopo, di ornare cioè la parte inferiore del letto, nascondendo con una striscia di stoffa il saccone e il vano sotto di esso.

I moscheti o padiglioni erano di panno o di tela: quelli di panno, usati forse d'inverno, eran per lo più di color verde o scarlatto ed avevano liste, o *frape*, o intagli di velluto con tinte che risaltassero sul fondo del panno. I moscheti di tela, usati forse d'estate, erano quasi tutti di tela di cotone e solo alcuni di tela d'Olanda; i più nuovi con larghi ricami, o *griselle* (reticelle) fatti a Firenze, a Napoli, in Ispagna; gli altri con trine, *bindelli* (merletti), larghe cimose e liste di varî colori.

---

<sup>1</sup> *Tabile*, della città di Atabi, era raso pesante rigato.

Per le grandi occasioni si usavano moschetti di seta con nastri, galloni, ricami; quelli di tabile e di raso erano forse i più ricchi, perchè ricamati a nodi e fogliami di tela d'oro e d'argento; mentre quelli di damasco, detti anche « napoletani », dovevano apparire più severi e più eleganti per il fondo cupo, sul quale spiccavano, « ramagi » di tinta più vivace.

Oltre ai moschetti eranvi altre foggie di cortine dette « letti a cuba » o « da cuba »: (si badi che qui la voce « letto » non indica il fusto di legno che era sempre detto « lettiera ») e dovevano imitare la foggia orientale della Cuba (da cui derivò la nostra alcova) ed erano composti di cielo e cortine e di stoffe assai ricche, con liste di velluto o ricami dorati.

V'erano pure i « letti fatti a lettiga » che dovevano servire per i viaggi di persone deboli o inferme, e infine i « letti » senz'altra determinazione. Qui, malgrado abbia tentato di rendermi conto della loro foggia, non posso dire altro che essi erano ornamenti della lettiera, diversi dai moschetti, ma usati come essi nelle camere signorili, formati di stoffe ricchissime: taffetà, raso, velluto, broccato, damasco, tela di Bruges, ornati di ricami d'oro e d'argento, con bancali e coperte, o tornaletti e sopracoperte, a volta con cuscini della stessa stoffa. Il desiderio della uniformità faceva sì che le pareti della camera fossero spesso ornate della stessa stoffa di cui era coperta la lettiera.

Dopo questa lunga, forse troppo lunga digressione sugli arredi dei letti, vediamo quale fosse la disposizione delle camere nel Palazzo. Già vi accennammo sommariamente, seguendo le notizie del Merli e del Belgrano, ma lo studio dell'inventario, nella parte che enumera i mobili delle camere, può aiutarci a conoscerle con maggiore esattezza.

Supponiamo di entrare per il grande portone nel centro della facciata del palazzo verso la collina, cioè a tramontana<sup>1</sup>. Eccoci

<sup>1</sup> Il portone è ora costantemente chiuso e si accede all'interno del Palazzo per una porta a Levante che ai tempi dell'Ammiraglio forse non esisteva o serviva come ingresso secondario.

sul vestibolo e, dato uno sguardo al giardino che ai tempi di Andrea scendeva con dolce pendio verso il mare, saliamo, volgendoci a sinistra, una bella scala di marmo che ci conduce al piano superiore nella sala della Storia, detta in seguito Galleria degli Eroi, che apre le sue ampie arcate a mezzodì, verso il giardino, ed è quasi un'anticamera comune ai due grandi appartamenti a cui si accede per due porte, l'una di fronte all'altra. Per la porta di destra entriamo nell'appartamento detto di ponente, il quale s'inizia colla grande sala dei Fatti di Giove, più tardi detta dei Giganti, adibita a udienze, ricevimenti e banchetti. Questa gran sala occupa la larghezza del palazzo e guarda da una parte verso la collina, dall'altra verso il giardino. Vengono poi due camere della Guardaroba, che occupano la metà della larghezza della gran sala e, di seguito, altre due camere padronali, aventi una retrocamera ciascuna.

Le camere volte al giardino sono dette camere di ponente verso mezzodì, quelle verso la strada e la collina, sono dette di ponente verso tramontana. Dall'ultima camera a ponente verso tramontana si entra in una parte del palazzo che fu aggiunto qualche anno dopo la costruzione del 1529.

Quest'ala è composta di sei camere, meno ampie delle precedenti, che si succedono l'una l'altra sulla linea esterna del palazzo ed hanno doppio prospetto, verso la collina e verso il giardino. Le prime quattro sono da letto, la quinta è un salotto, l'ultima è detta del bagno. Questa nuova costruzione ha, nell'inventario l'appellativo di « casoto d'alto » e doveva chiamarsi così per distinguerla dalla parte più vecchia del palazzo e da un'altro edificio il « casoto da basso » che era costruito in fondo al giardino.

Ritornando ora alla sala della Storia, o Galleria degli Eroi e lasciando da parte alcune stanze minori che sono attorno al vano della scala e guardano verso tramontana, entriamo nell'appartamento di Levante, che si inizia con una grande sala, detta Sala di Levante, o di Enea, uguale in vastità a quella che vedemmo a ponente. A questa seguono due grandi camere, volte rispettivamente a tramontana e a mezzodì, con due retrocamere; indi altre due per la guardaroba e infine una per la credenza.

Di qui, secondo il Belgrano, già al tempo di Andrea, avrebbe avuto inizio il nuovo fabbricato a levante del palazzo, come il « Casoto d'alto » lo era di ponente, Ma è mio parere che questa parte nuova sia stata aggiunta dai successori, oppure che il grande Capitano ne abbia iniziata la costruzione e che, alla sua morte, essa non fosse ancora abitabile.

Dalla sala della credenza, secondo le mie supposizioni, si scendeva per una scala di servizio al pianterreno e, facendo il cammino inverso del piano superiore, procedendo cioè da levante verso ponente, si trovava un'anticamera, poi un salotto volto verso mezzodì, indi il tinello vecchio verso tramontana, i forni, la cucina e la camera dei garzoni di cucina. Così, se non m'inganno, si giungeva all'androne della grande porta d'ingresso, presso la quale si aprivano due camere, una per gli staffieri e l'altra per la servitù. Uscendo verso il giardino e seguendo a mano destra il muro del palazzo, si scendeva con breve pendio verso un cortiletto, sul quale davano le stalle e sopra di esse eranvi quattordici camerette, molto anguste, che servivano d'alloggio ai famigli o ai servi, al cavallerizzo, al musico, agli staffieri, ai paggi, ai « cositori », ad un mantoano, ad un Orazio, ad un Antonio, al medico e al figone (fattore, colono, forse giardiniere).

Il « casoto da basso » era composto di due camere a tramontana e di tre camere verso la marina, le quali, per i mobili e per le masserizie che contenevano, può arguirsi ospitassero gente di riguardo; forse qualche ufficiale delle navi dei D'Oria; v'erano poi le camere del « caragolo » (portiere?) del casoto e quella degli staffieri addetti a quella porta che dovevano essere a pianterreno, sotto le stanze già indicate.

Ed ora che abbiamo veduta la disposizione delle camere, cerchiamo di ricostruirne l'aspetto nel mobilio e negli arredi. La ricostruzione, non è facile perchè il notaio che procedette all'inventario trovò tutti gli arredi raccolti nelle capaci guardarobe e annotò ben poca mobilia distribuita nelle singole camere, tanto poca da far nascere il dubbio che, per ragioni a noi ignote,

egli ne abbia tralasciato gran parte. Non vi è infatti alcun cenno di casse e cassoni e di cofani e cofanetti che erano allora tanto in uso, nè degli arnesi di cucina nè degli attrezzi della stalla. Non avrà forse il notaio tralasciato di inventarli perchè spettanti di diritto all'erede principale?

Tornando a discorrere dell'arredo delle camere, esso doveva apparire certo assai misero nel momento in cui lo vide il notaio Lomellini! forse negli ultimi anni della sua lunga vita il grande capitano si era rinchiuso in una austera solitudine, ed il palazzo aveva preso la fisionomia del suo padrone; ma ai bei tempi dei suoi maggiori trionfi e specialmente durante le grandi feste che egli dette in onore di principi, o d'imperatori, il palazzo doveva avere l'aspetto di una reggia.

Nei giardini e nei punti più alti del palazzo erano appesi arazzi con la divisa di Andrea D'Oria «inramata di verdura». Il «cazoto da basso», pel quale doveva passare chi venisse dal mare era tutto adorno di tappezzerie «a onde negre e rosse»; chi scendeva dinanzi al palazzo trovava sotto l'androne d'ingresso collocati in bell'ordine diciotto pezzi rappresentanti «li mesi dell'anno». Nel porticato e per le scale erano appese altre tappezzerie con grotteschi e verdure, e le sale del pianterreno, meno in vista, dovevano essere adorne di «pezzi di corame», cioè di cuoi lavorati a bulino, con disegni e colori vivaci, forma di fine eleganza passata però di moda.

Il maggiore sfarzo era negli appartamenti destinati a ricevere gli ospiti: al sommo della scala la «camera de l'Istoria» era parata di raso verde con ricami d'oro e d'argento e, sebbene fosse luogo di passaggio ai due appartamenti, vi si trovava una lettiera con il «moscheto» della stessa stoffa del parato, dove forse dormiva un servo per ogni evenienza.

La grande sala di ponente era adorna di damasco cremisi «coi frisi di tela d'argento ricamata d'oro»; sulle pareti spiccavano sette pezzi di tappezzeria che avevano per soggetto «li facti di Giove» che si accordavano con l'argomento trattato dalla pittura della volta. Un «fornimento di velluto alla divisa d'oro, bianco e

giallo » accennava alla casata dei D'Oria e v'erano pure « quattro pezzi di taffetale verde e giallo con frisi di raso cremisino » che forse servivano di cortinaggi per le finestre. Nel centro della sala una lunga tavola e intorno ad essa molte « carreghe » o sedie con largo sedile, spalliera e braccioli, coperte di panno nero. Il grande camino aveva due « cappi fochi » cioè alari, lavorati artisticamente di smalto nero<sup>1</sup>.

Attraversate le due stanze delle guardarobe, ove dormivano i domestici addetti al servizio dei signori, si entrava nelle due camere dell'appartamento di ponente che erano le più belle. Avevano esse parati di broccato d'oro riccio e di velluto con i « letti » ed i tappeti per le tavole ed i cuscini per le sedie dello stesso tessuto: questi splendidi paramenti potevano essere mutati con altri di raso ricamato di tela d'oro o d'argento, con i « moscheti » i tappeti per le tavole e per le finestre e i cuscini per le sedie della stessa stoffa.

Le retrocamere loro avevano parati di tabile ricamati di tela d'oro e d'argento e avevano dieci pezzi di tappezzeria. Oltre alla lettiera, vi erano « carreghe » grandi, coperte di velluto e carreghe piccole, con qualche tavola o tavolino con il legno lavorato ad intarsio.

Anche il « casoto d'alto » era riccamente addobbato con parati di damasco di colore diverso per ogni camera, con « letti » della stessa stoffa, con molti pezzi di tappezzerie disegnate a verdura.

Tornando alla sala delle Istorie, e prima di entrare nella grande sala di Levante, si potevano vedere alcune piccole stanze attigue ad essa, fornite tutte di ricchi addobbi ed una di queste, detta « mezzano di levante », era forse adibita per ricevimenti famigliari, perchè fornita di tavolini e di « carreghe grandi di corami », cioè imbotte di cuoio, e di sedie piccole di velluto con braccioli intarsiati.

Resterebbero ora a vedersi le camere dell'appartamento di Levante, ma, per non tediare a lungo il lettore, diremo che esse avevano la stessa magnificenza di parati, di tappeti, di cuscini di quelle di ponente.

---

<sup>1</sup> Quest'ultima notizia è in BELGRANO e MERLI *op. cit.*, pag. 42 n. 4.

Il lettore potrebbe avere invece la curiosità di sapere come fossero alloggiati i servi; essi non godevano di molte comodità; i loro giacigli consistevano in un saccone, in un materasso, in un capezzale ed in una coperta di stoffa assai modesta: bordato, canevasso, entema, telasso, ovvero masserizie dimesse dai padroni, e probabilmente cotesti giacigli erano posti sul pavimento, accennandosi soltanto due volte alla « lettiera a cavaleti » cioè al pancione, sorretto da trespoli; ma, per contro, v'erano almeno « cinquanta paia di lenzuoli di canevetta per li servitori di casa ».

Il fasto possente della casa doveva tuttavia fare la miglior mostra di sè nei banchetti offerti agli ospiti.

È assai probabile che la sala prescelta fosse quella dei « fatti di Giove » e lo si potrebbe dedurre da ciò che, in una saletta attigua, e cioè nella « recamera de l'Istoria », v'erano due tavole di noce per la « credenza » e per la « botigliaria » che, nelle occasioni solenni, dovevano essere trasportate nella sala vicina per completare l'imbandigione.

In tali occasioni, sulla gran tavola, lunga palmi diciassette e coperta da una tovaglia damaschina, doveva apparire grande la copia di argenti, da gareggiare e forse anche superare in ricchezza e splendore qualunque casa principesca dei tempi.

Due trombe d'argento davano il segnale agli invitati che le tavole erano imbandite, ed ecco i servi con « bacili » e « stagnere » (catinelle e brocche) d'argento per la abluzione alle mani: ecco le « scodele » per il brodo, i « tondi » e i « plati », i « bocali » per l'acqua e i « fiaschi » per il vino, tutti d'argento. Gli ospiti bevevano in « tacie » grandi e in « tacie » piccole d'argento: dai grandi piatti, onusti di vivande, dai candelabri ai salini ai cucchiari (uniche posate della tavola in quei tempi) alle due « forcine » (forchettoni per tener fissa la carne mentre si affettava) tutto era d'argento.

A rendere più imponente la visione di tanta ricchezza, v'era, lungo una parete, la tavola della « credenza » sulla quale eran disposte, in bell'ordine, le confettiere, le coppe, le tazze, il grande salino tutto d'argento dorato, due grandi vasi, pesanti ciascuno

trentasei libbre (circa dodici chilogrammi d'argento) e forse, con essi, vi era il recipiente « pro rescaldandis vivandis » e un « sezelus ab acqua » per porvi in fresco le bevande, tutti oggetti che, al valore intrinseco della materia, aggiungevano un grande valore artistico, per quell'amore della bellezza che era così diffuso nel secolo XVI.

Per tale apparato di ricchezza, non era sempre necessario di svuotare i grossi forzieri, quando si consideri che le tazze e le coppe grandi e piccole sorpassavano il centinaio, che v'erano sette dozzine di tondi, cinque di « plati », cinque di cucchiali e trenta « scudele » mentre i « plati magni » per le vivande erano in numero di sessantadue: sicchè può anche essere vera la famosa storiella che nel banchetto offerto dal D'Oría a Carlo V sulla sua galea in Genova, i vasellami d'argento tolti dalla tavola ad ogni nuova portata, venissero scaraventati in mare... e si raccogliessero in fondo d'una larga rete!

Ostensione di sfarzo non certo elegante, ma adatta ai tempi e agli uomini.

Se poi il principe usciva di casa sua, era quasi obbligo per lui l'apparire magnifico. Le gite ai castelli di sua proprietà, sparsi per le montagne, erano un avvenimento per la città; la sua lettiga, le sue mule, i suoi cariaggi dovevano esser superbi come il suo titolo di Principe. Due fornimenti per mula, elencati nell'inventario, rassomigliano al ricchissimo guarnimento, con cui fu arnesata la mula donata a Carlo V, quando nel 1529 sbarcò a Genova<sup>1</sup>. Essi constano di gualdrappe di broccato, o di tela d'oro e d'argento, con borchie e staffe d'argento, di fornimenti di velluto con frange d'oro e d'argento; persino le coperte dei carriaggi sono di pregio: ve ne sono sei tessute in Fiandra « con trofei intorno et l'arma in mezzo », dieci tessute in Spagna, sei di « drapo rosso et negro fatto a onde con sue frappe intorno »; altre di panno rosso « con

---

<sup>1</sup> L'uso della mula in luogo del cavallo era stato introdotto in Italia dagli Spagnuoli i quali adornavano le loro cavalcature di preziosi finimenti.

una pelle di liompaldo in mezzo » ; altre « di scarlata intagliata a fogliami di velluto negro con sue arme » e, queste ultime, sono accompagnate da tre « portiere » della stessa stoffa.

Della vita errabonda sul mare, della vita del grande capitano di galee, rimane ancora qualche ricordo. Non vogliamo parlare qui delle numerose tele moresche o turchesche, delle finissime « toagirole » delle cinture, dei « mesari » dei « baracani » dei tappeti, ma delle famose galee sulle quali si era formata la gloria del Capitano. Dalle carte dell'inventario giunge a noi la visione dei superbi tendali di galera, sotto i quali aveva comandato il patrizio genovese, magro e adusto, col viso affilato, gli occhi grandi e severi e la grande barba fluente.

I tendali narrano brevemente la sua vita; quello di velluto cremisino e gigli di broccato e l'altro con l'arma di papa Clemente ci richiamano alla mente la prima parte della sua carriera, quando era capitano della flotta della seconda lega Santa. Il tendale di drappo con l'arma imperiale ricorda il passaggio dell'accorto capitano ai soldati di Carlo V: quello di broccato d'oro riccio, coperto di raso cremisi « con li suoi parrasoli et porta », indica l'apice della fortuna del D'Oría.

Presso i tendali giacciono altri ricordi della sua vita marinara; bandiere del papa Clemente « di damasco et tercianello e di tella » bandiere di damasco bianco « non fornite » cioè tagliate solamente; « lo stocco et cappello del papa, fornito il cappello di perle et lo stocco d'argento » che erano il dono tradizionale dei papi ai « defensores fidei » ; una cassa piena di vestiti per la « chiusma » (ciurma) della capitana, di damasco giallo, rosso e bianco, sfarzo inaudito per forzati legati con catene ai banchi di voga, spesso a dorso nudo o con ruvidi gabbani sulle spalle.

Seguono undici apparati per la camera di poppa, il sacrario del comandante della nave; tre sono di damasco bianco: tre di velluto verde, tre di damasco velluto, o raso, cremisi, due di velluto giallo; apparati che danno l'idea della ricchezza e della potenza del capitano. Spiccano tra essi gli apparati per la quadrireme, di velluto verde « con le grixelle d'oro e d'argento »

e per la quinquereme «di raso cremisino con griselle d'oro». Questo apparato era di trentasei pezzi, mentre gli altri ne avevano solo quattro, sei, sette al massimo. La quadrireme e la quinquereme furono le più belle navi della flotta del D'Oria, l'espressione ultima della sua potenza, ma non erano navi da guerra, e non ebbero quattro o cinque ordini di remi, come potrebbe credere qualche lettore; ebbero invece quattro, cinque forzati ad ogni remo in luogo di tre come era uso generale in quei tempi.

Gli apparati, o paramenti erano accompagnati dalle masserizie e dagli arredi necessari alla vita del capitano: v'erano « scabelli » o « scagnetti » di velluto o di raso; cuscini e « cussinetti » ed infine gli « strapontini da galera » i capezzali, gli « oregieri » di damasco; i tappeti, la tavoletta « con li trespi snodati » cioè con i piedi ripiegabili. Tutti questi oggetti avevano accompagnato il grande marinaio nella sua lunga e gloriosa vita. Ora il loro padrone s'era spento e giaceva nel cuore della sua città, nella vecchia chiesetta dei suoi avi, che guarda in quella piazza dei D'Oria, ove uno splendido palazzo porta ancora oggi la bella epigrafe. *Senat. Cons. Andreae de Oria patriae liberatori munus publicum.*

EMILIO PANDIANI

*ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA**NOT. AGOSTINO LOMELLINI FAZIO, FILZA 14-1561, N. 504-504*

MDLXI die veneris quarta mensis Iulii in tertijs in Palacio Ill.<sup>mi</sup> d. Io. Andr. D'Oria in villa Fassoli.

Inventarium rerum bonorum mobilium axnensium et suppeletilium Palacij Ill.<sup>mi</sup> D. Andree d'oria superioribus mensibus defuncti factum ad instanctiam Ill. D. Adae Centurionis et Thomasij d'oria ex fidei commisariis et executoribus testamenti et ultime voluntatis eiusdem condam Ill.<sup>mi</sup> Andree d'oria ac curatorum Illustris D. Pagani D'Oria.

In prima baldachino de borcato d'oro soprarizzo con veluto cremesile et Pendenti.

Uno oratorio di veluto verde.

Uno Palio d'altare tutto di tella d'oro e veluto verde.

## COPERTE

Tre coperte di raso bianco imbotite.

Due coperte di raso morello imbotite.

Una coperta di raso turchino imbotita.

Una coperta de rizzo rosso imbotita a punte di perle.

Uno capeleto di veluto cremesino co la frangia d'oro et di seta cremesina e bianca.

Uno cappeleto di tafetale giallo di paglia co la frangia de medemo colore.

Uno capeleto di tafetale incarnato co la frangia lionata chiara.

Uno capeleto di tafetale aranzato co la frangia del medemo colore.

Fiochi di seta con oro cento sessanta.

Bottoni d'oro e seta cremesina disisette et ogni bottone ha tre bottoni attaccati.

## MOSCHETI CON RECCAMI DE TELARO

- Cinque moscheti di tafetale per lo cazoto.  
Un verde de terrasio con sersi turchini e gialdi per lo casoto.  
Uno moscheto cremesile e giallo e bianco.  
Uno moscheto verde con frisi gialdi e leonati.  
Uno moscheto incarnato con frisi cremesili e gialdi.  
Uno moscheto giallo con frisi leonati e gialdi.  
Uno moschetto torracco con frisi turchini e gialdi.  
Doi moschetti di tafetale uno giallo e l'altro verde.  
Uno moschetto di tafetale cremesino con grixelle d'oro.  
Uno moschetto turchino con li riselli d'argento.  
Uno moschetto di raso turchino con frisi di tela d'oro intagliati di veluto morello.  
Uno moschetto verde con frisi d'argento intagliati di veluto verde.  
Uno moschetto di dobleto negro e rosso a righe.  
Uno moschetto di dobleto giallo e bianco con ricami.  
Uno moschetto morello e tutti tre non buoni.  
Uno moschetto di damasco napolitani negro rosso a ramagi con suoi fornimenti.  
Uno altro moschetto di damasco verde e cremesile con suoi fornimenti.  
Uno moscheto di damasco a ramagi giallo e turchino con suoi fornimenti.  
Uno moschetto di damasco negro e cremesile con suoi fornimenti,  
Uno moschetto di damasco negro e rosso co suoi fornimenti.  
Uno moschetto di damasco morello e giallo fatto a ramagi co suoi fornimenti.  
Uno moschetto di damasco giallo e cremesile fatto a ramagi co suoi fornimenti.  
Uno moschetto di damasco alla napolitana giallo e cremesili e morello co suoi fornimenti.  
Uno moschetto di damasco giallo e rosso alla napolitana co suoi fornimenti.  
Uno moschetto di damasco bianco e giallo alla napolitana piccolo con suoi fornimenti.  
Uno moschetto di damasco verde e giallo con suoi fornimenti.  
Uno moschetto di velo arzero cattivo con li recami buoni.  
Uno moschetto di velo arzero con li reccami buoni.

## LETTI

- Uno letto di taffettale incarnato semplice con la sua coperta.  
Uno letto di taffettale rosso semplice con la sua coperta piccola.  
Un letto grande di taffettale rosso semplice con la sua coperta piccola.  
Un letto grande di tafettale rosso semplice con la sua coperta.  
Un letto grande di tafettale turchino con la coperta semplice.  
Uno letto di damasco leonato con la sua coperta semplice non troppo buono.  
Uno letto di damasco turchino et raso giallo con la sua coperta semplice non troppo buono.  
Uno letto di damasco berretino et negro con la coperta.  
Una sopra coperta di taffettale verde con suo letto fornito.  
Una coperta et suo bancale de velo arzero vecchio con li reccami buoni et lo suo moschetto ancora cattivo con li recami più buoni giallo et bianco.  
Una pezza di frangia rossa e negra buona.  
Una pezza di frangia verde e rossa piccola.  
Una pezza di frangia turchina verde et rosso.
- Ventitre bandiere di damasco bianco non fornite cioè tagliate solamente.  
Cinque scaparroni di damasco bianco parte grandi e parte piccoli.  
Due scaparroneti di veluto negro et rosso fatti a scachi di dua palmi in circa.
- Uno aparato di sei pezzi di veluto cremesile per lo mezzano da levante recamato d'oro con suo friso d'alto a festoni.  
Uno apparato di veluto verde de cinque pezzi per il retromezano.  
Uno letto di drappo morello recamato di argento et veluto ranciato fornito.  
Uno altro letto di scarlata recamato d'oro et veluto negro con li suoi cusini et sopracoperta del medemo.
- Paramenti per il cazoto d'alto che sono per il saloto et cinque camere.  
Tutti di damasco; per lo saloto verde.  
Per la prima camera turchino.  
Per la seconda camera berretino.  
Per la terza camera leonata scura.  
Per la quarta camera verde.  
Per la quinta camera turchina.  
E tutte le cinque camere hanno li suoi letti del medesimo damasco che sono li paramenti.

- Dua fornimenti di letto di raso, uno cremesino con li frixi recamati di oro e l'altro di raso morello cremesino con li frixi d'argento con le sue sopracoperte del medesimo.
- Due letti di raso uno verde recamato d'oro tutto pieno et uno di raso turchino recamato di tela d'argento con le sue sopracoperte del medesimo.
- Uno fornimento per la sala di ponente di veluto alla divisa d'oro bianco e giallo.
- Un altro fornimento per la sala di levante di damasco alla divisa bianco rosso e giallo.
- Tre fornimenti di damasco negro e rosso con frixi gialli di raso per li tre mezani di ponente con due moschetti del medesimo lavoro.
- Quattro pezzi di tafetale verde e giallo con frisi di raso cremesino per la sala di ponente.
- Uno fornimento di damasco verde per il ritratto della camera de Piazza Doria.
- Cortine quatro con il suo pendente.
- Apparato di damasco cremesino per la retrocamera dell'istorie pezzi tre.
- Apparato per lo retromezano de levante di taffetale de boragia con li suoi frisi di raso giallo pezzi cinque.
- Et più per il mezano grande da levante di taffetale cangiante verde e giallo con suoi frisi di raso cremesino pezzi sei.
- Quattro pezze di tele d'argento in ramata da due risi intiere.
- Uno letto da cuba di scarlata recamato d'oro et veluto verde cielo et cortine et tornaletto con la sua sopra coperta et cusini del medesimo.
- E più un altro letto a cuba de raso cremesino recamato d'oro et veluto negro cielo e cortine tornaletto con la sua sopra coperta et cusini del medesimo.
- Uno apparato de retrocamera di ponente di veluto turchino et tela d'argento co il suo letto del medesimo et doi cossini del medesimo.
- Apparato per l'altra retrocamera di ponente di veluto verde et tela d'oro co il suo letto fornito del medesimo et due cossini.
- Un altro apparato per la camera di ponente verso mezzogiorno di brocato d'oro rizzo et veluto morello cremesino con il suo letto fornito del medesimo con duoi cossini.
- Un altro apparato per la camera di ponente verso tramontana di brocato rizzo et veluto cremesino con il letto fornito del medesimo et suoi tapeti per le tavole pur del medesimo con due cossini.

- Un altro apparato per la camera di levante verso mezzodi de raso e tela d'oro inramata senza letto.
- Un altro apparato per la camera di levante verso tramontana di raso morello cremesino et tela d'argento inramata senza fornimento di letto.
- Un altro apparamento per la retrocamera di levante di mezzodi de raso turchino et tela d'argento liscia senza letto.
- Un altro aparato per la sala di ponente di damasco cremesino con frisi di tela d'argento recamati d'oro con otto cussini.
- Un altro apparato per la camera di ponente verso mezzodi di raso morello cremesino ricamato a gruppi et fogliami di tella di argenti con un moschetto del medesimo et con li tapetti della tavola et della finestra con dui cossini.
- Un altro apparato per la recamera di ponente verso mezzodi di tabile cremesino ricamato di tela d'oro con il suo moscheto et tapeti per la tavola et finestra del medesimo con dua cossini.
- Un altro apparato per la camera di ponente verso tramontana di raso cremesino ricamato di tela d'oro spina pescio con il suo moschetto ricamati del medesimo con li soi tapeti per la tavola et finestra pur del medesimo co due cossini.
- Un altro apparato per la recamera di ponente verso tramontana di tabile morello ricamato di tela d'argento con il suo moscheto et tapeti per la tavola et finestra recamati del medesimo con dui cussini.
- Un altro apparato per la camera dell'Istorie di raso verde ricamato d'oro e d'argento con lo suo moschetto et tapeti per la tavola et finestra del medesimo con dui cossini.
- Un apparato per la sala di levante di damasco cremesino con li suoi frisi d'oro recamati d'argento con otto cossini.
- Un altro apparato per la camera di levante verso mezo (sic) di raso giallo ricamato d'argento a gruppi e fogliami con il moschetto et il tapeto per la tavola et finestra del medesimo con dui cussini.
- Un altro apparato della camera di levante verso mezzodi di tabille verde ricamato d'oro e d'argento con il moschetto e tapeto per la tavola del medesimo.
- Un altro apparato per la camera di levante verso tramontana di raso turchino ricamato d'oro e d'argento a fogliami con il moschetto et tapeti per la tavola et finestra del medesimo con due cossini.

- Un altro apparato per la recamera di levante verso tramontana di tabille incarnato ricamato di tela d'oro con il suo moschetto et tapeti per la tavola et finestra del medesimo con due cossini,  
 Uno fornimento da letto di veluto rosso et negro a schachi con sua frappa d'oro intorno.  
 Et più un altro del medesimo veluto a schacchi con la frappa di tela di argento.  
 Lo stocco et capello del papa fornito il capello di perle et lo stocco d'argento.

## GALEE

- Una cassia piena di vestiti per la chiusma della capitana di damasco giallo rosso e bianco.  
 Apparato per una camera di Poppa di Galea di damasco bianco pezzi sei.  
 Un apparato di poppa di veluto cremesino frappato d'oro pezzi quattro.  
 Un apparato per la poppa della quadrireme di veluto verde con le griselle d'oro e d'argento pezzi sei.  
 Un altro apparato di poppa di damasco veluto verde con griselle d'oro pezzi sei.  
 Un altro apparato di poppa di damasco bianco pezzi sei.  
 Un altro apparato di damasco bianco di poppa pezzi sei.  
 Apparato della camera della quinquereme et scagnetto di raso cremesino con griselle d'oro pezzi trentasei tra piccoli e grandi.  
 Apparato per la poppa della Capitana di damasco cremesino pezzi sette.  
 Uno tendale di Galea di broccato d'oro rizzo coperto di raso cremesino con li suoi parrasoli et porta che sono pezzi quattro in tutto.  
 Sei scabelli coperti di veluto cremesino.

## PAVIGLIONI DI PANO

- Un moschetto giallo di paglia listato di veluto cremesi.  
 Un moschetto di scarlata listato di veluto negro con suoi capello e tornaletto.  
 Uno verde listato di veluto cremesino con suo capello et bancale.  
 E più uno arzero listato di veluto giallo con suo capello e tornaletto.  
 E più uno di scarlato listato di veluto verde con suo capello e bancale.  
 E più uno moschetto giallo ranzato listato di veluto cremesino con capello et bancale.  
 E più uno verde torraceo listato di veluto cremesino con capello et bancale.

- E più un incarnato listato di velluto verde con capello et suo bancale.  
E più uno morello listato di veluto cremesino con suo capello e bancale.  
E più uno turchino listato di veluto di grana con capello et bancalle.  
E più uno di rosa secha listato di veluto verde con capello et bancale.  
E più uno rosso frapato di veluto negro con capello et banchale.  
E più uno morello frapato di veluto ranzato con suoi fornimenti tutti  
doi non troppo buoni.  
E più uno di scarlatta et brocato con suoi fornimenti.  
E più uno morello et brocato con suoi fornimenti il medesimo tutti doi  
non troppo buoni.  
E più un letto morello di nove e sette listato di veluto morello con il  
tornaletto et coperta.  
E più uno moschetto di scarlata listato di veluto cremesino con il tor-  
naletto et coperta.  
E più uno verde listato di veluto verde con il tornaletto et coperta.  
E più uno morello non fino listato di veluto morello con il tornaletto  
et coperta.  
E più uno di scarlata et veluto negro con il tornaletto et coperta.  
E più uno di scarlata listato di veluto negro con il tornaletto.  
E più uno arzero frapato di veluto morello con il tornaletto.  
E più uno verde listato di veluto verde con il tornaletto et coperta.  
E più uno verde non tropo fino listato di veluto morello con il tornaletto  
et coperta.  
E più uno morello listato di veluto morello con il tornaletto et sopra  
coperta.  
E più uno verde senza fornimento non fino con coperta.  
E più uno verde frapato di veluto verde con il tornaletto.  
E più uno moschetto di scarlata frapato di veluto negro con il tornaletto.

## PER IL CASOTTO

- Letti cinque di panno verde intagliati di veluto di grana con suoi ban-  
cali e coperte.  
E più cinque letti di scarlata intagliata di veluto negro con li suoi tor-  
naletti e cinque sopra coperte.  
E più doi altri verdi senza fornimenti con li tornaletti et coperte.  
E più un arzero listato di veluto arzero con coperta et bancale.  
E più uno letto fatto a Aletiga di veluto cremesino orlato d'oro.  
E più uno letto fatto a letiga di raso negro e roso fatto a liste.

E più uno letto fatto a letiga di veluto morello fodrato di tafetale bianco.  
E più doi altri di damasco bianco fatto a letiga con griselle d'oro con li suoi fornimenti.

## LETTI A CUBA

Uno letto di tabille morello fodrato di tafetale bianco con il suo bancale.  
E più uno di damasco fatto a scachi rosso e negro con il tornaletto et coperta.  
E più uno di raso cremesile listato di veluto cremesile con la coperta et tornaletto.  
E più uno di damasco cremesino listato di veluto negro con il tornaletto e sopracoperta.  
E più uno di raso a liste negro e rosso con il tornaletto et sopracoperta.  
E più uno letto di veluto negro e rosso fatto a liste con tornaletto et sopracoperta.  
E più un altro fatto a scachi di veluto negro e rosso con coperta et tornaletto.  
E più uno da doi risi di fora di veluto morello e dentro bianco con la sopracoperta et tornaletto.  
E più uno di drapo morello listato di veluto morello con il tornaletto.  
E più uno di scarlato listato di veluto cremesino con suo tornaletto.

Dua sopracoperte di scarlata listate di velluto negro.  
E più doe sopra coperte de tabille verde fodrate di tafetale leonato.  
E più una coperta di tabille cremesino fodrata di tafetale bianco.  
E più una di veluto verde fodrata di tafetale di borasa.  
E più una di damasco bianco fodrato di tela bianca.  
E più uno tornaletto di damasco bianco.  
Una coperta di carega da portare di drapo verde.  
Uno tapeto di panno verde con le sue frange.

## COPERTE DI CARRIAGGIO

Coperte di panno rosso con una pelle di lionpaldo in mezzo per ciascaduna a numero tre.  
Coperte sei da carriaggio di scarlata intagliate a fogliami di veluto negro con sue arme in mezo.  
Coperte sei di carriaggi di panno con suoi frisi et trofei et arme.  
E più sei altre coperte di drapo rosso et negro fatto a onde con sue frappe intorno.

Portiere tre di scarlata intagliate a fogliami groteschi et sua arma.  
Coperte da carriaggi fate in Fiandra tessute con trofei intorno et l'arma  
in mezo a numero sei.  
E più altre consimile a queste tessute in Spagna a n. sette.

## TAPETI

Tapeti di seta turcheschi sei grandi, sette mezani e venticinque piccoli  
sono in tutto numero trentotto.  
Tapeti de lana grandi da parmi quindici fino iu trenta n. disdotto.  
Tapeti più vechi n. disdotto.  
Tapeti piccoli grossi et vechi a n. tredici.  
E più tapeti mezani a n. sei vechi.  
Tapeti di lana a n. trededesi (sic).

## TAPESARIE

E prima la carità pezzi quatro.  
Li facti di Giove pezzi sette.  
Li mesi de l' anno pezzi disdotto.  
Di Enea pezzi sei.  
Di Groteschi pezzi venticinque.  
E più sei che si sono imprestati al magnifico Angelo Lomellino numero sei.  
Verdure per le retro camere de ponente pezzi dieci.  
Verdure per le doe retro camere da levante a pezzi dieci.  
Tapesarie per lo casoto da basso [foro nella carta] a onde negre e rosse  
n. vintiotto.  
E più de la istesa sorte per il mezano da levante pezzi a n. otto.  
Verdure per il casotto d' alto pezzi a n. vintinove.  
Verdure larghe non fine pezzi n. ventiquatro.  
Verdure minute per il mezano da levante pezzi n. tredici.  
Verdure comprate dal conte Filippo D' oria pezzi n. sei.  
E più pezzi tre della casia.  
E più pezzi sei che ha m. Dominico D' oria.  
Pezzi dodeci a divisa d' oria inramati de verdura sopra lambelli più tre.  
E più doi grosi vechi.  
E più uno longo e grosso che copre li tapeti di seta.  
Barracani rosi tre.  
E più tre altri bianchi vergati de altri colori.

## COPERTE DA LETTO

Una di raso verde vechia.  
 Un'altra di raso verde torracho alla siota nova.  
 Una'altra di raso giallo a quadreti usata  
 Un'altra di raso verde a quadreti usata.  
 Un'altra di raso giallo a quadreti.  
 E più un'altra di raso giallo a quadreti.  
 E più una di raso morello a quadreti usata.  
 E più una di dobleto roso a quadreti usata.  
 E più una coperta di tafetale incarnato a quadreti usata.  
 E più una di raso giallo piccola.  
 E più una di raso verde fodrato di tafetale a scachi.  
 E più di raso giallo d'oro fatta alla siota piccola.  
 E più una di dimitto giallo in paglia vechia.

## LENZOLI

Lenzoli di lana rossi dicinove  
 Lenzoli di lana bianchi cinque.

## STRAPONTE

Straponte di dimitto morello dua grande.  
 E più tre grande di dimitto verde.  
 E più tre grande de dimitto roso.  
 E più doe di damasco bianco mezane.  
 E più una di veluto cremesino grande più delle altre.  
 E più strapontini piccoli di veluto cremesino quatro.  
 E più una di veluto morello piccola.  
 E più una di dimitto verde piccola.  
 E più doe di raso incarnato vechie piccole.  
 E più una di raso roso piccola.  
 E più quatro di raso verde piccole.

## STRAPONTINI DA GALERA

Cinque di raso giallo piccoli.  
 E più di raso verde piccoli vechi tre.  
 E più doi bianchi di damasco buoni.  
 E più quatro di damasco bianco vechio.  
 E più uno di damasco roso usato.

## CUSSINI

Cussini di veluto grandi doi gialdi con suoi pasamani e fiochi.  
E più doi di veluto verde con suoi pasamani.  
E più doi morelli con fiochi e pasamani intorno.  
E più doi altri cussini morelli con suoi pasamani intorno.  
E più tre di veluto morello con il passamano intorno.  
E più doi di veluto negro con suoi pasamani e fiochi.  
E più doi leonati con bindello di brocato intorno.  
E più uno di veluto bianco con un bindello di brocato intorno.  
E più tre cussineti quadri per galera di raso giallo.

## OREGIERI DA LETTO PICCOLI

Prima quatro oregeri di raso cremesino.  
E più doi di raso bianco.  
E più uno di raso giallo piccolo.  
E più un altro di raso ranzato.

## COSSINI LONGI DA LETTO.

Uno grande di raso cremesino.  
Uno piccolo di detto raso.  
E più doi cosini uno di raso bianco e l'altro di damasco piccoli.  
E più uno di raso morello piccolo.  
E più un altro di raso verde piccolo.

## TENDALI DI GALERA

Uno tendale di drapo con l'arma imperiale.  
Un altro di drappo morello.  
Un altro di drappo con l'arme di papa Clemente.  
Un altro di veluto cremesino di papa Clemente.  
Una coperta di drappo giallo per coprir lo tendale.  
Quattro tondi di corame alla turchesca dove mangiano li turchi con un quadro.

## BANDIERE

Una cassia con diverse bandiere de papa Clemente di damasco et tercianello e di tella.  
Una cassa con un tendale di veluto cremesino e gigli di brocato et diverse bandiere di papa Clemente.

## FORNIMENTI DI MULE

Uno fornimento da mula di tela d'oro fornito d'argento con la sua coperta della medesima tela e borie e staffe d'argento.

Un altro fornimento di broccato stretto con la sua coperta al medesimo et staffe d'argento et borie ancora.

Un altro fornimento di veluto nero con la sua franzeta d'oro et con la coperta del medesimo la quale è data al cavalerizo.

Un altro fornimento di veluto nero guarnito con franzette d'argento con le borie d'argento et con la coperta del medesimo la quale si è data al cavalerizo.

Un altro fornimento di veluto negro stretto con franzette d'oro et sue borie d'argento.

Un altro fornimento largo pur da mula di veluto negro con una poca di guarnizione indorata.

Una coperta da mulla di damasco cremesino fodrata di taffetale cremesino.

Una copertina di veluto negro da sella di cavallo data al Cavalerizo.

Tutti questi fornimenti sono usati.

Tre fiaschi di mastici coperti di veluto fatti alla turchesca vecchij.

Due selle vecchie una da donna et una da huomo da correr la posta.

Otto carreghe con la sua spaletta coperte di veluto da donna con li pomi di lettoni indorati.

Una carrega recamata a la granatina coperta di veluto verde con la spalera bruggiata vecchia.

Una carrega del Signor principe fornita di veluto verde con la spala alta.

Un'altra carrega a la medesima foggia coperta di veluto giallo.

Una valliggia coperta di veluto negro.

Cinquanta pezze di tele turchesche e moresche con ...nco nove.

Trenta toagirole moresche grandi nove.

Sessanta dui tovagirole moresche piccole nove.

Undesi pezze di boccasino nove.

Ventuna centure moresche nove.

Sette mesari grandi novi.

Una tovagiola di setta rosa nova.

Una pezza di bordo celeste di levante

Quatro pezze di tovaglie alla damaschina nove.

Tre pezze di tovaglie alla damaschina usate.

Diezze pezze di salviate (sic) alla damaschina nove.

Cinque pezze di tovaglie ordinarie nove e sutili.

Pezzi quattordeci di corami per il casotto usati.

E più pezzi cinquanta sette de corami tra piccoli et grandi usati.

Quatro para di ferri da fuoco cioè da camino con parte de i suoi fornimenti.

Una cassa in la quale sono dentro li cartoni dei furti (sic) di Giove.

Uno moschetto di tela d'olanda con li recami larghi fatti in Spagna di varij colori nuovo con il suo bancale.

Uno moschetto di tela d'olanda con li recami larghi tutti cremesini fatti in Spagna nuovo senza bancale.

Uno moschetto di tela d'olanda con li ricami larghi di tutti li colori fatti a Napoli nuovo con il suo bancale.

Un altro moschetto di tela di bambasio con li recami cremesini non troppo usato et senza bancale.

Un altro moschetto di tela di bambasio con li recami bianchi fatti a fiorenza larghi con il suo bancale nuovo.

Un altro moschetto di tela di bambasio con li recami bianchi fatti a fiorenza larghi con lo suo bancale nuovo.

Un altro moschetto di tela di bambasio con le griselle di fiorenza nuovo con il suo bancale.

Un altro moschetto di tela di bambasio con le griselle pur fatto a fiorenza assai buono con il suo bancale.

Uno moschetfo di tela con una trena di tela bianca piccolo non troppo buono.

Uno moschetto di rette piccolo.

Un letto di tella di bruges con li suoi recami d'oro nuovo con il tornaletto et sonie del medesimo recamo.

#### LENZOLI

Due para di lenzoli con le grisele di salerno bianche e rete novi.

Dua para di lenzoli di tela d'olanda con li recami bianchi di fiorenza novi.

Uno paro di lenzoli di tela d'olanda con li recami negri fatti a Milano novi con le sue cosinere.

Uno paro di lenzoli novi di tela d'olanda con li recami cremesini fatti a Milano con le sue cosinere.

Uno paro di lenzoli con coscinera di tela d'olanda con li recami turchini fatti a Milano.

Un altro paro de lenzoli del medesimo con li recami di cremesino fatti a Milano.

Un altro paro di lenzoli con coscinera con li recami fatti a Milano novi.

Un altro paro di lenzoli con la coscinera con li recami turchini fatti a Milano.

Un paro di tela d'Olanda con li lavori cremesini fatti a Milano con la cossinera nuova.

Un altro paro di lenzoli et coscinera con li reccami fatti a Milano di cremesino.

Un altro paro di cremesino fatti a Milano come gli altri con la coscinera.

Un altro paro con li recami verdi cremesin ofatti a Milano di tela d'Olanda.

Un altro paro di tela d'Olanda con li recami d'oro fatti a fogliami prefilati di cremesino con la coscinera nuovi.

Un altro paro di tela d'Olanda con li recami d'oro fatti a fogliami prefilati di cremesino con la coscinera nuovi.

Un altro paro di tela d'Olanda con li recami d'oro et sete di varij colori fatti a rabeschi con la coscinera novi.

Un altro paro di tela d'Olanda con li recami d'oro et sete di varij colori fatti a rabesco con la coscinera nuovi.

Un altro paro di tela d'Olanda con li recami d'oro et sete di varij colori fatti a rabesco con la coscinera nuovi.

Un altro paro di tela d'Olanda con li recami d'oro et argento fatti a fogliami con la coscinera novi perfilati di seta cremesina et verde.

Un altro paro di tela d'Olanda con li recami d'oro et sete de varij colori fatti a gruppi et arabeschi con la coscinera nuova.

Cinque cossinere di tella d'Olanda senza recami.

E più un'altra di tela d'Olanda senza recamo.

#### SONIE

Doa para di sognie lavorate di bianco fatte a fiorenza.

Para sette di sognie di tela d'Olanda senza recami.

Para quatro de sognie nuove lavorate di seta cremesina de Spagna.

Para cinque di sognie usate lavorate di seta cremesina di Spagna.

Para uno di sognie usate lavorate a Milano di setta cremesina.

Para sette di sognie lavorate di varij colori fatte in Spagna nuove.

Para di sognie lavorate in Spagna di setta verde nuove.

- Para uno di sognie lavorate di seta bianca e cremesina nuove fatte in Spagna.
- Un altro paro di sognie lavorate di seta gialda et morella fatte in Spagna nuove.
- Para doe di sognie lavorate di seta gialda perfilate di seta cremesina fate in Spagna nuove ricc. (sic).
- Para doe di sognie lavorate di seta gialda e negra usate fatte in Spagna.
- Un altro paro di sognie fatte in Spagna lavorate di seta incarnata et verde usate.
- Para sei di sogne lavorate di giallo perfilate di seta negra et morella fatte in Spagna.
- Para cinque di sognie lavorate di seta verde fatte in Spagna usate.
- Para otto di sognie lavorate di varij colori fatte in Spagna usate.
- Para doe di sognie lavorate di seta turchine fate in Spagna usate.
- Para tre di sognie discompagne lavorate di seta cremesina vechie.
- Para tre di sognie lavorate di seta negra vechie.
- Una sogna fata con l'altra disfatta lavorate di seta verde e cremesina.
- Una sogna di varij colori fatta in Spagna nova senza compagna.
- Recami per un paro di sognie di Spagna nuovi ricamate di seta gialda e morella.
- Un altro paro recamate verde et giallo.
- Un altro paro recamate di seta turchina.
- E più doe cremesi fatte in Spagna nuove,
- Un altro paro lavorate di seta verde fate in Spagna.
- E più un altro paro lavorate di seta cremesina piccole fatte in Spagna.
- Uno paro di vello con lo lavoro giallo atorno fate.
- Tre sogne turchesche recamate d'oro et di seta bianca.
- Pezzi di recami avanzati d'oro da lenzoli et cinque con sete di varij colori.
- Para nove di sognie recamate d'oro et di seta di varij colori nuove.
- Para quattro recamate d'oro et di seta cremesina.
- Para uno di sognie recamate d'oro et di seta morella
- Toagirole sotille con le griselle d'oro et cavi d'oro per la messa doe.
- E più doe toagirole bianche con li cavi negri di cremesi.
- E più doe bianche co li cavi bianchi.
- E più una touagiola moresca di velata recamata d'oro.
- E più tre toagirole turchesche tessute d'oro et di seta di varij colori nuove.

## LENZOLI

Lenzoli trenta un para d'Olanda nel cassione segnato B.  
 Cento para de lenzoli buoni nel cassione segnato C.  
 Cinquanta un para de lenzoli usati più presto vecchi che altrimenti segnati D.

## APARATI

Doi apparati di poppa di veluto giallo l'uno sette pezzi l'altro sei.  
 Doi trappeti (sic) di drapo giallo, uno di terra e l'altro di tavola.  
 Doi letti a letica di veluto turchino fodrati di tafeta giallo.  
 E più un altro apparato di poppa di veluto verde pezzi sete.  
 Un tappeto di terra di panno verde.  
 Sette para de lenzoli nuovi sotili nel cassione segnato D.  
 Para otto di lenzoli non cusiti.  
 Vinti quatro para di sognie recamate vecchie.  
 Altre cinque para più vecchie.  
 Tre para di sognie di tela d'Olanda.  
 Vintisei para di sognie grozze senza lavori.  
 Dieci para di sognie piccole lavorate usate.  
 Vinti para di lenzoli più.....  
 Cinquanta cinque para di lenzoli sotili buoni per li lett delli Ill.<sup>mi</sup> S.<sup>ri</sup>

## BIANCHARIA DI TAVOLA

Otto toaglie damaschine grande.  
 Una piccola.  
 Nove dozene de serviete alla damaschina.  
 Otto siugamani alla damaschina tutti buoni.  
 Sedeci tovagl [ie?] sotili grandi e nuove.  
 Tre altre piccole nuove.  
 Vinti otto dozene de serviete per la tavola delli S.<sup>ri</sup> usate.  
 Dieze dozene de serviete grosse uzate per il tinello.  
 Ciuque dozene de sugamani per li servitori usate.  
 Sette dozene de serviete più sottile usate.  
 Vinticinque tovaglie da tavola de li S.<sup>ri</sup> tra grandi e piccole usate.

## ROBBE DEL PALAZZO GRANDE SCRITTE NEL CAZOTO D'ALTO.

In camera del bagno una letera grande con sue colonne.  
 Due strapunte di dimito di ferozella de diversi colori.

Una straponta di dimito di bambascio.  
Uno cossino longo vecchio di telasso giallo.  
Due guanziale uno di raso rosso l'altro verde.  
Una coperta turchesca.  
In mezzo di burcato, [forse la coperta turchesca aveva la parte centrale di broccato].

*Saloto d'alto.*

Una tavola alla napolitana.  
Un'altra di tredici parmi.

*Prima camera.*

Una letiera con le colone.  
Tre straponte de dimito rosso vecchie.  
Un cossino longo di tilasso rosso.  
Una coperta di bordo vecchia.

*Seconda camera.*

Una letiera con le colone.  
Tre straponte di dimito rosso.  
Un cossino longo coperto di tilazzo verde strazato.

*Terza camera*

Una letiera con le colonne.  
Tre straponte di dimito verde.  
Uno cossino longo di telazzo verde.  
Una coperta di raso verde vecchi tutti.  
Due coperte bianche di buccassino.

*Quarta camera.*

Una letiera con le colonne.  
Tre straponte di dimito verde.  
Uno cossino longo di raso rosso.  
Una coperta di raso morello piccola vecchia coperta di veluto verde.

*In la camera de l'apartamento da ponente verso tramontana.*

Una letiera con le colonne.  
Tre straponte di dimito morello vecchie.  
Un moschetto di tela rara con li bindelli fatti a telaro di seta torchina.

Un cossino longo di tilazo torchino vechio rosso.  
Due oregieri di raso rosso con le sognie ricamate di rosso.  
Due carreghe grande di veluto morello intersciate.  
Una (carrega) coperta di panno nero.  
Due piccole co bracioli di veluto verdi vechie.  
Due altre (carreghe) coperte simili di panno nero.

*In la ricamera da tramontana.*

Una letiera con sue colonne.  
Tre straponte di dimitto gialde.  
Cossino longo del medemo.  
Cossino piccolo di telazo giallo.  
Un moschetto di tela con le cimose larghe alla morescha scritto in guardarobba.  
Una carrega bassa con la spalera di veluto verde.

*Ricamera di ponente ver mezodi*

Una letiera con le colonne.  
Tre straponte di dimitto giallo di bambascio.  
Uno cossino longo del medemo.  
Uno oregiero di raso rosso vechio.  
Un moschetto di tela con cimose larghe moresche.  
Una tauoletta bassa intersciata con sue piedi.

*In camera de l'apartamento di ponente verso mezzogiorno.*

Una letiera con le colonne.  
Tre straponte di dimitto morello.  
Uno cossino longo di raso verde.  
Dua oregieri di raso verde.  
Una coperta di taffetale di borasa.  
Una coperta di damasco turchino vechia.  
Due carreghe grandi coperte di panno nero.  
Otto carreghe basse con le spalere coperte di panno nero.

*In camera del guardaroba ver mezodi.*

Una letiera con le colonne.  
Tre straponte di dimitto giallo vechio.  
Due coperte di dimitto verde grosse.

Uno cossino longo di talasio rosso vechio.

*In camera di guardarobba di tramontana.*

Una letiera con le colonne.

Una carriola sotto.

Tre straponte di bordo rigato vecchio.

Uno cossino longo d'entema.

Una tauola di noce con sui cavaletti di otto parmi.

*In la sala da ponente.*

Una tauola grande di parmi disisette.

Tredecì carreghe coperte di panno nero grande.

Quattro pichole con li braciali e

Dua senza, tutte coperte di panno nero.

*Camera de l'istoria.*

Una letiera con le colonne.

Tre straponti di dimito verde.

Uno cossino longo di raso verde.

Una coperta di taffetale giallo vechia.

Dua oregieri di raso rosso vechi.

Un tappeto vechio di dieci parmi.

*Recamera de l'istoria.*

Un letto con le colonne.

Tre straponti di dimitto rossi.

Un cossino longo di tilazo verde.

Una copertina di dobletto bianco.

Una tavola di noce per la credenza di sei parmi.

Un altra per la botigliaria di cinque parmi.

*Mezzano da levante.*

Una letiera con le colonne.

Tre straponte di dimito verde.

Uno cossino longo di raso cremesino.

Uno oregiero del medesimo colore.

Una tavoleta di cinque parmi e mezo con suoi trespi disnodati.

Una tavoleta più grande a liste.

Sei carreghe grande di corami una di veluto.  
Cinque carreghe di veluto piccole con brasioli intersiati vechi.  
Una coperta di raso giallo.

*Retrocamera da levante.*

Letiera piccola da cuba.  
Due straponte di dimito una verde e l'altra rossa.  
Uno cossino longo di raso rosso vecchio.  
Un orgiero di raso cremesino.

*Terza retrocamera.*

Una letiera.  
Due straponte di dimito di bambascio lionato vecchia.  
Una coperta di boccassino azolo vecchia.  
Uno strapontino di dimito rosso vecchio.  
Una coperta di dimito di setta gialda levantina vecchia.  
Uno cossino longo di tilazo vecchio straciato.  
Dua tannoni alla napolitana.  
Un scaldaletto.

*Sala di Levante.*

Una tauola grande con li suoi trespi.  
Tre carreghe coperte di panno nero.  
Due piccole.

*Camera da levante verso mezodi.*

Una letiera con le sue colonne.  
Tre straponte di dimito rosso.  
Un cossino longo di raso cremesino.  
Dua oregieri di raso cremesino.  
Otto carreghe base di nose con le spaliere coperte di panno turchino.

*Recamera da levante verso mezzodi.*

Una letiera con le sue colonne.  
Tre straponte di dimito verde.  
Un cossino longo di raso verde.  
Dua oregieri di raso giallo.

*Recamera da levante verso tramontana.*

Una letiera con sue colonne.  
Tre straponte di dimitto verde.  
Uno cossino longo di telasso verde.  
Un tappeto di seta di levante.  
Una seggia grande di veluto rosso intersiata.  
Una piccola con li bracciali di panno nero.  
Uno cossino longo di veluto vecchio.

*Camera della guardarobba verso mezodi.*

Una letiera con le sue colonne.  
Due straponti di dimitto verde.  
Uno cossino longo di tilasio giallo.  
Una coperta di damasco turchino circondata di raso giallo vecchia strazata.

*Camera del guardarobba da levante verso tramontana.*

Una letiera con le sue colonne.  
Due straponte di dimitto di bambascio giallo.  
Uno cossino longo di raso torchino.  
Dua strapontini uno di veluto bianco vecchio e l'altro di bordo.  
Una coperta di damasco lionato.

*In credenza.*

Dua strapontini uno di borcatello l'altro di bordo.  
Una coperta di borcatello.  
Una tavola grande di undeci parmi di nose.  
Un altra tauola di sette parmi.  
Dua cossini lunghi.

*In la sala di levante.*

Un paro di cappi fochi.  
Letiera con le colonne.  
Tre straponti di dimitto verde.  
Uno cossino longo di raso turchino.  
Due oregieri di raso cremesino.  
Una coperta di raso cremesino.  
Cinque carreghe grande coperte di panno nero.  
Un paro di cappi fochi con suoi fornimenti.

Una tauoleta longa cinque parmi con li trespi snodati.

*In la sala di ponente.*

Un paro di capi fochi.

*Camera sotto la credenza che sta il cam. (camerero?).*

Una letiera con sue colonne.

Due straponte di dimitto giallo di bambascio.

Una di bordo.

Una coperta di boccassino bianco.

Uno cossino longo di telazzo rosso.

Una letiera piccola a cuba (?).

Una straponta di dimitto rosso grande.

Uno cossino longo di raso verde.

*Camera prima del tinello vechio verso mezodì.*

Due letiere con le sue colone.

Una straponta di dimitto rosso.

Un cossino longo di raso turchino.

Due strapontini di raso giallo.

Un cossino longo di raso verde.

Un cossino piccolo di raso giallo, tutti di galera.

Un tappeto vechio.

*Saloto del tinello vechio.*

Una tavola di sedeci parmi.

Una letiera coperta di corame fodrata di veluto verde.

Una carrega fatta a leticha.

Due carreghe piccole con bracciali coperti di pano nero.

*Camera del tinello vechio ver tramontana.*

Una tavoleta pico (?) longa quatro parmi a liste.

*Camera del tinello sopra lo forno.*

Due letiere una con le colonne e l'altra senza.

Due straponte di dimitto rosso.

Un cossino longo di bambascio giallo.

Uno di dimitto verde.

Due coperte una di borcatelo e l'altra turchesca gialda vechia.  
Due carreghe piccole di veluto giallo.  
Due di corame piccole.

*Alli forni.*

Due straponte una piccola e l'altra gradne.  
Una coperta di borcatelo.  
Due altre straponte de bordo con la sua coperta del medesimo.

*In una camera.*

Una straponta grande di bordo.  
Una piccola del medesimo.  
Un'altra coperta di damasco rosso vecchia straciata.

*Cocina camera di m<sup>o</sup> romiggia.*

Tre straponte, una di borcatelo, una di dimitto turchino, una di canavazzo.  
Uua coperta di borcatello.  
Uno cossino di dimitto longo.  
Un altro piccolo.

*Camera de garzoni di cucina.*

Due straponte di canavazo.  
Uno cossino di canavazzo longo.

*Due camere del tinello d'alto.*

In l'una doe straponte.  
    uno cossino longo de entema.  
    una coperta grossa.  
In l'altra camera del tinello.  
    uno strapontino de bordo.  
    una coperta de borcatello vechia.  
    uno cossino longo di dimitto.  
In l'una dorme il proditore (?) in l'altra Iacomo francese.  
  
In la stala dua strapontini d'entema vecchi strazate.  
Una coperta di bordo vechia.

*In le camere sopra la stala.*

Prima camera una letiera con sue colonne.  
Due straponte di dimitto rosso.  
Uno cossino longo di razo beretino.  
Uno oregiero.  
Uno letto di panno turchino e giallo.  
Uno moschetto di tela bianca con cimose turchine.  
Duoi tapeti grossi di lana.  
Una coperta de dimito giallo.  
Una coperta turchescha.  
Uno lenzolo di lana rosso.  
Tre coperte da carriaggio grosse di Spagna.  
Una carrega di veluto giallo vechia.  
Due piccole coperte di nero.

*Seconda camera.*

Una straponta di bordo.  
Una coperta di borcatello.  
Uno sacone.  
Un capizalle d'entema vechio.

*Terza camera il musico.*

Letiera con le colone.  
Due straponte una di borcatello e l'altra di bordo.  
Una coperta di dimito verde e pagliarizzo.  
Dua tappeti vechi.  
Una seggia di coreo rosso grande.  
Due piccole nere.  
Guanciaie coperto di telazo giallo.  
Un capezale d'entema.

*Quarta camera — Gasparo paggio.*

Due straponte di bordo, una di borcatello.  
Uua coperta di bordo.  
Due carreghe piccole nere.  
Un capezalle di tela.

*Quinta camera — Mantoano.*

Due straponte di bordo.  
Un pagliarizo.  
Una coperta di bordo vecchia.  
Un'altra di borcatello vecchia strazata.  
Una segia intersiata piccola.

*Sexta camera — Cositori.*

Una straponta di dimito rosso vecchia.  
Un'altra di bordo con pagliarizo.  
Una capizale.  
Una coperta di bordo vecchia.

*Septima camera — M. Orazio et Antonio.*

Due straponte di bordo.  
Una de borcatello.  
Il pagliarizo.  
Un lenzolo di lana rosso.  
Una coperta di bordo.  
Dua capizalli longi.  
Una carrega di veluto vecchia piccola.

*Ottava camera — Stafieri del Cavalerizo e Musico.*

Una straponta di bordo e  
Un pagliarizo.  
Un cossino longo di canavazo.  
Un lenzolo di lana bianco.

*Nona comera — sopra la stala.*

Una straponta di borcatello.  
Un pagliarizo.  
Una coperta di bordo.  
Uno cossino longo d'entema.  
Una carrega coperta di panno nero.

*Decima camera.*

Un pagliarizo.

*Undecima camera.*

Una straponta di dimito verde.

Un'altra di borcatello vecchia strazata.  
 Uno cossino d'entema longo.  
 Un'altra coperta di bordo.

*Camera di paggi.*

Una coperta di bordo.  
 Una straponta e strapontino di bordo.  
 Uno cossino coperto di telazo giallo.  
 Doe letiere a cavaleti.

*Camera del medico.*

Tre straponte rosse e verde de dimito.  
 Due verde de dimito.  
 Un pagliarizo.  
 Una coperta turchesca grande rossa.  
 Dua capezali longi di telazo, un giallo e l'altro rosso.  
 Uno oregiero di telazo.  
 Una letiera con le colone.

*Il Ficone.*

Una straponta et una coperta de dimito berretino.  
 Una straponta.  
 Una coperta.  
 Uno letto di pano verde scritto in l'altro inventario.  
 Tre carreghe piccole.  
 Tre tapeti vechi piccoli.

*Nel primo mezano di ponente.*

Uno letto con le colone.  
 Tre straponte di dimito verde.  
 Uno cossino longo di raso cremesino.  
 Dua oregieri, uno di raso e l'altro di tafetale gialdi.  
 Una coperta di raso cremesino.  
 Sette carreghe di veluto intersiato grande.  
 Due piccole intersiate.  
 Un'altra di veluto non intersiata.  
 Tre carreghe de corami rosso non intersiate.  
 Una carregha con le spale alte di veluto nero.  
 Uno paro di capi fochi.

*Mezano secondo da ponente.*

Letiera con le colone.  
Tre straponte de dimito verde.  
Uno cossino longo di razo verde.  
Dua cossini di testa di razo rosso, uno vecchio et uno nuovo.  
Una coperta di razo giallo imbotita a rozette.  
Uno paro di capi fochi vecchi.

*Terza retrocamera da ponente.*

Letiera con le colone.  
Tre straponte vecchie due berretine e una leonata.  
Uno cossino longo vecchio.  
Un guanziale di razo rosso vecchio.  
Una coperta turchesca di razo giallo con friso di veluto cremesino atorno.  
Uno lenzolo di lana rosso.

*La prima camera a la porta grande stano i stafieri.*

Una straponta di bordo.  
Una coperta di bordo.  
Uno cossino longo di canavazo.

*Seconda camera apreso la porta grande.*

Tre straponte una di borcatello, una di dimito di bambascio leonato,  
l'altra di bordo.  
Una coperta di bordo.  
Uno cossino longo di dimito leonato vecchio.

*Prima camera a banda dritta sopra la stala sta il Cavalerizo.*

Due straponte di dimito verde.  
Una coperta del sualle.  
Strapontino di bordo.  
Duoi cossini di razo giallo vecchi.  
Uno lenzolo di lana rosso.  
Pamgrou di tela vecchio.  
Quattro carreghe piccole.  
Un tapeto di lana vecchio.  
Una coperta da carriaggio vecchia.

*Camera del cazoto da basso verso tramontana.*

Una letiera con le colone.  
Tre straponti di dimitto rosso.  
Uno cossino longo.  
Uno oregieri di tilazo rosso.  
Una coperta turchesca di tafetale rosso e in mezo di razo giallo.  
Una carrega di veluto intersiata.  
La camera fornita de suoi corami.

*Seconda camera verso tramontana.*

Fornita de suoi corami.  
Un letto con le colone.  
Tre straponte di dimitto rosso.  
Uno cossino longo di razo giallo.  
Una coperta di tafetale turchino vechia strazata.

*Prima camera del cazoto da basso verso la marina.*

Letiera con le colone.  
Tre straponte di dimitto rosso.  
Uno cossino longo di razo cremesino nuovo.  
Una coperta di dimitto grande fatta a quadretti nuova.

*Segonda camera.*

Letiera con le colone.  
Tre straponte di dimitto rosso.  
Uno cossino di razo leonato longo.  
Uno guanziale di razo giallo.  
Una coperta di dimitto giardo.

*Terza camera.*

Letiera con le colone.  
Tre straponte di dimitto rosso.  
Un capizalè di razo giallo vechio.  
Uno cossino longo di razo cremesino bruno.  
Una carregha di veluto giallo vechia.  
Un'altra di veluto rosso.  
Una di veluto verde vechia.  
Due carreghe senza spale di coreo vechio intersiate.

*Nella seconda camera già detta.*

Un moscheto di tela bianca con liste giarde.  
Un paro di capi fochi piccoli.

*Camera del caragolo del cazoto.*

Una letiera senza colone.  
Tre straponte di bordo cioè due vechie rotte e una buona.  
Doe coltre bianche usate.  
Un cossino longo di dimitto giallo.  
Oregiero di telazo giallo.  
Una carrega piccola di pano nero.

*Nel cazoto da basso.*

Una tavola grande con li trespi.

*Ne la camera de stafieri del cazoto da basso.*

Letiera con le sue colone.  
Cinque straponte, due di borcatello e di dimito di bambascio, una gialda  
e l'altra leonata e una di canavazo.  
Uno cossino longo di bambascio giallo.  
Uno oregieri di tilazo verde.  
Una carrega di veluto giallo vechia.  
Una coperta di borcatello vechia.  
Lenzoli di canevette per li servitori di caza, cinquanta para.

## INVENTARIO DEGLI ARGENTI.

MDLXI die sabati V mensis Julii in tertiis in camera porteri Palacii  
Ill. D. Io. Andree D'Oria in qua ressidebat Ill.<sup>mus</sup> Ex.<sup>mus</sup> Dominus  
Andreas D'Oria extra menia Janue situata.

Argenta infrascripta fuerunt assignata in partem Spectato Iuris Utriusque  
Doctori d. Thome D'Oria et Magnifico Domino Adae Centuriono  
duobus ex curatoribus Ill. mi d. Pagani D'Oria, ratione divisionis facte  
inter ipsos et Ill. D. Io. Andrea D'Oria sorte.

In primis bocali ab aqua tresdecim in pondere librarum  
viginti octo et unciarum decem . . . . . L. 28-10

Item stagnarie sex ponderis librarum viginti novem et unciarum undecim cum dimidia . . . . .	L.	29-11-2
Item tacie triginta septem magne et parve ponderis librarum sexaginta quinque et uncie unius . . . . .	L.	65-1
		<hr/>
	L.	123-10
Item confetere decem aurate ponderis librarum viginti quator . . . . .	L.	24
Item fiaschi quator ponderis librarum triginta unius et unciarum sex . . . . .	L.	31-6
Item bacili quinque ponderis librarum triginta trium et uncie unius . . . . .	L.	33-1
Item bacili tres ponderis librarum vigintiunius . . . . .	L.	21
Item plati magni septem ponderis librarum triginta quinque et unciarum trium . . . . .	L.	35 3
Item plati magni octo ponderis librarum triginta novem et unciarum decem . . . . .	L.	39-10
Item cupe aurate sex pro bibendo ponderis librarum viginti unius et unciarum novem cum dimidia . . . . .	L.	21-9-2
Item tacie tres aurate et tacie tres aurate cum suis coperchiis et uno sarerolio magno aurato pond. librar. triginta quinque et unciar. quatuor cum dimidia. . . . .	L.	35-4-2
		<hr/>
	L.	241-10
Item candelabra viginti pond. librar. triginta quatuor et unciar. quinque . . . . .	L.	34-5
Item salirolij sex tacie due laborate absque auro, coclearia viginti sex et mochette due pond. librar. quindecim et uncie unius . . . . .	L.	15-1
		<hr/>
		49-6
		241-10
		123-10-2
		<hr/>
	L.	415-2-2

Sunt in summa libre quadrigenta quindecim, uncie due cum dimidia que omnia colocata fuerunt in una capsia corei coperta et duabus clavibus clavata nec non in forserio quodam pariter clavato in presentia mei notarii Aug. Lomellini et dimisa in dicta camera.

Illa vero argenta que pervenerunt in partem prefato Ill.  
D.no Io. Andree D'Oria sunt prout infra.

Vasi duo argenti magni ponderis, videlicet unus librar.

triginta sex et unciar. decem . . . . . L. 36-10

alter vero libr. triginta sex et unciar. sex . . . . . L. 36-6

Item plati magni septem pond. librar. triginta quinque et  
uncie unius . . . . . L. 35-1

Item plati magni alii septem pond. librar. triginta quatuor  
et unciar. decem . . . . . L. 34-10

Item unus par librar. quatuor et unciar. novem . . . . . L. 4-9

Item bacili sex pond. librar. triginta septem et unciar.  
trium . . . . . L. 37-3

Item confetere sex pond. librar. viginti septem et unciar.  
quatuor . . . . . L. 27-4

Item bocali quindecim ponderis librar. triginta quatuor et  
unciar. sex . . . . . L. 34-6

Item cacie triginta una pond. librar. sexaginta duarum et  
unciar. octo . . . . . L. 62-8

---

L. 309-9

Item stagnarie tres, sarerolii septem et alius (?) vas pro  
rescaldandis vivandis pond. librar. triginta quatuor et  
unciar. quinque . . . . . L. 34-5

Item tacie aurate pro bibendo sex pond. librar. quindecim  
et unciar. trium . . . . . L. 15-3

Item fiaschi duo et candelabra decem pond. librar. triginta  
septem . . . . . L. 37

Item candelabra tres et par mochetarum pond. librar.  
quindecim et unciar. trium . . . . . L. 15-3

Item coclearia . . . et forcine . . . pond. librar. trium  
et unciar. sex . . . . . L. 3-6

---

L. 105-5

309-9

---

L. 415-2

Sunt pariter in pondere librarum quadringetarum quindecim et unciar.  
duarum que in dicto loco remanserunt et ponderata fuerunt per Io.  
Mariam Meliorinam (?) omnia dicta argenta per bonas vices pro  
adequatione iusta facienda.

1561 die lune VII Julii in vespris in loco credencie dicti Palacii.

Infrascripta argenta credentie divisa pariter fuerunt prout.

In primis plati argenti numero triginta unus pond. librar. quadraginta octo unciar. undecim et quarti unius sunt n. 31 . . . . .	L.	48-11-1
Item plati magni numero sexdecim pond. librar. quinquaginta quatuor et unciar. quatuor n. 16 . . . . .	L.	54-4
Item tondi numero quadraginta duo pond. librar. quadraginta unius et unciar. decem et quarti unius n.41 . . . . .	L.	41-10-2
		<hr/>
	L.	145-1-3
Item scudele n. quatuordecim ponderis librar. quindecim et unciar. decem et quartorum duorum n. 14 . . . . .	L.	15-10-2
Item tacie n. tresdecim pond. librar. viginti duarum et unciar. septem n.13 . . . . .	L.	22-7
Item candelabra octo pond. librar. decem et octo n.8 . . . . .	L.	18
Item bacili duo, due stagnarie et sezelus unus ab aqua pond. librar. decem octo n. 5 . . . . .	L.	18
Item taceta una, sareroli duo, stagnarie due, candelabra duo a livello, quadretus unus, coclearia undecim, una forcina pond. librar. viginti unius et unciar. quinque . . . . .	L.	21-5
Item confetera magna et specerolus parvus pond. librar. quatuor unciar. decem cum dimidia n. 2 . . . . .	L.	4-10-2
Item fiascus unus pond. librar. septem et unciar. quinque n. 1 . . . . .	L.	7-5
Item tacere due et una taceta pro adequatione pond. librar. trium, unciar. trium et quarti unius n. 3 . . . . .	L.	3-3-1
		<hr/>
	L.	111-5-1

Sunt in toto libre duecente quinquaginta sex et uncie septem

Alia vero pars infra sequitur

Plati magni n. quindecim ponderis librar. quinquaginta et unciar. trium . . . . .	L.	50-3
Item plati triginta pond. librar. quinquaginta duarum et unciar. undecim . . . . .	L.	52-11
Item tondi n. quadraginta duo pond. librar. quadraginta trium et unciar. sex . . . . .	L.	43-6
Item scudele sexdecim pond. librar. decem septem, unciar. quinque et quartor. duorum n. <sup>6</sup> 16 . . . . .	L.	17-5-2

Item candelabra decem pond. librar. viginti unius et unciar. novem . . . . .	L.	21-9
Item tacie magne et parve et pro bibendo tresdecim pond. librar. viginti et unciar. undecim, sunt . . . . .	L.	20-11
Item trombe due, stagnaria una ab aqua, scudeletus pro ovis, fiaschi duo, paria duo mochetarum, duo spaseroli parvi pond. librar. viginti trium et unciar. decem . . . . .	L.	23-10
Item bacili duo, stagnarie due, bocale unum, duo salini et una confetera pond. librar. viginti quinque et un- ciar undecim . . . . .	L.	25-11
		<hr/>
		109-10-2
		146-8
		<hr/>
	L.	256-6-2

Sunt libre duecente quinquaginta sex, uncie sex cum dimidia.

## VOCI CONTENUTE NELL'INVENTARIO DEI BENI DI A. D'ORIA.

N. B. *Il numero rimanda alla pagina ove si incontra per la prima volta la voce. Le parentesi quadre racchiudono il vocabolo italiano corrispondente alla voce dialettale.*

ALETIGA, ved. Letiga.

APPARATO, APARATO, di veluto 259, di veluto et tela d'argento 260, di damasco 260, di taffetale di boragia 260, di veluto et tela d'oro 260, di borcato d'oro rizzo et veluto 260, di razo et tela d'oro inramata 261, di razo et tela d'argento 261, di tabile e tela d'oro 261, di poppa 262, per camera di poppa 262.

ARMA, arma della casa D'Oria 264, arma imperiale 267, a. di papa Clemente 267.

AXNENSIE palacii 257, [Arredi del palazzo. In altri inventari genovesi sono dette: asnensia, asnisia, arnisia].

AZOLO, boccasino a. 276.

BACILE (d'argento) 286.

BALDACHINO, de borcato dorò soprarizzo 257.

BAMBASO, BAMBASCIO, tela di b. 269, dimitto di b. 273. cossino longo di b. 278, straponta di b. leonato 283.

BANCALE, BANCHALE, BANCALLE, di velo 259, di panno 262, di tabille 264, di tela d'Olanda 269, di tela di bambascio 269.

BANDIERE, di damasco 259, di papa Clemente 267.

BARRACANI, rossi e bianchi 265.

BIANCARIA, di tavola 272.

BINDELLO, di broccato 267, fatto a telaro, di seta 273.

BOCALE, ab aqua (argenti) 285.

BOCCASINO, BUCASSINO, pezze di b. 268, coperta bianca di b. 273, coperta di b. azolo 276, ved. Atti Soc. Lig. St. Pat., vol. XLVII p. 350.

BORAGIA, BORASA ved. taffetale.

BORCATELLO, BORCATELO, [Broccatello], strapontino di b. 277, coperta di b. 277, straponta di b. 279. ved. anche Brocato.

BORCATO, ved. Brocato.

BORDO, pezze di b. celeste di Levante 268, coperta di b. 273, straponta di b. rigato 275, straponta di b. 279, strapontino di b. 277. È l'attuale bordato.

BORGIE [Borchie] d'argento 268.

BOTTONI, d'oro e seta cremisina 257.

BRACIOLO, BRASIOLO, [Bracciolo, parte della carrega] ved. carrega.

BRASIOLO, ved. bracciolo.

BROCATO, BROCATTO, BORCATO, BURCATO, d'oro soprarizzo 257, d'oro rizzo 260, rizzo 260, bindello di b. 267, b. stretto 268, coperta col centro di b. 273. Circa il broccato d'oro rizzo e soprarizzo ved. in Atti Soc. Lig. St. Pat. vol. 47 pag. 46.

BRUGES, tela di B. 269.

BUCASSINO, ved. Boccasino.

BURCATO, ved. Brocato.

CACIA, ved. tacia.

CAMERA di poppa 262.

CANAVAZZO, [Canovaccio] straponta di c. 279, cossino longo di c. 279.

CANDELABRUM, (argenti) 286, candelabrum 287.

CANEVETTA, lenzoli di c. per li servitori 285. Cioè di canapa.

CAPELETO, CAPPELETO, CAPELLO (di moschetto) 257, arredo del letto che faceva parte del moschetto o padiglione.

CAPELLO, [cappello] fornito di perle 262, c. di moschetto ved. Capeleto.

CAPEZALE, CAPIZZALLE, d'entema 280, di tela 280, di raso 284, vedi anche Cossino longo.

CAPPI FOCHI, CAPPI FOCHI (un paio di) 277, con suoi fornimenti 277, ved. anche: Ferri da fuoco, cioè da camino. Se ne parla in Atti Soc. Lig. St. Pat., vol. 47, p. 109.

CAPITANA, [galea dell'Ammiraglio] 262.

CAPIZALLE, ved. Capezale.

CAPPELETO, ved. Capeleto.

CAPPI FOCHI, ved. Capi fochi.

CAPSIA, ved. Cassa.

CARREGA, CAREGA, da portare 264, con la spaletta, coperta di veluto, da donna 268, recamata a la granatina, coperta di veluto 268, del Signor Principe, fornita di veluto con la spala (spalliera) alta 268, grande di veluto, intarsiata 274, coperta di panno nero 274, piccola co' bracioli di veluto 274, id. con brac. coperti di panno nero 278, bassa con spalera di veluto o di panno nero 274, di panno turchino 276, grande di corami 276, piccola di corame 279, piccola di veluto con bracioli intersiati 276, piccola di veluto giallo 279, fatta a leticha 278, Omettendo le car. fatte a lettiga, si contano nell'inventario otto carreghe da donna, coperte di velluto, quarantasette carreghe grandi, delle quali ventidue ornate di velluto, ventidue di panno, tre di cuoio: seguono trentuna piccole, delle quali undici coperte di velluto con braccioli spesso intarsiati, diciotto di panno con o senza braccioli, due di cuoio: ve ne sono sedici basse con spaliera coperte di panno nero o turchino.

CARRIOLA, sotto la lettiera 275. Se ne parla in Atti Soc. Lig. St. Pat., Vol. 47, p. 91.

CARTONI, dei furti di Giove 269.

CASSA, CASSIA, CAPSIA, piena di vestiti per la ciurma 262, con bandiere di papa Clemente 267, con un tendale di velluto 267, nella quale sono « li cartoni dei furti di Giove » 269, c. corei, duabus clavibus clavata 286.

CASSIONE, segnato B, segnato C, segnato D, 272, contengono più centinaïa di lenzuola.

CAVALETTO, per tavola 275, per lettiera 282; ved. anche Trespo.

CAVO, [Cordella] d'oro, negro di cremisi, bianco 271.

CAZOTO, (moschetti per il) p. 258; circa i due « cazoti » ved. p. 249, 250.

CENTURA, moresca 268.

CHIUSMA, [ciurma] della capitana 262.

CIELO, appartiene ad un letto da cuba 260.

CIMOSA, larga alla moresca 274, c. turchina 280.

COCLEARIUM, (argenti) 286.

COLTRE, bianca 285.

CONFETERA, aurata (argento indorato) 286, c. magna 288, c. (argenti) 287.

COPERTA, COVERTA, di raso imbotita 257, di raso listato di veluto 264, de rizzo rosso imbotita a punta di perle 257, di taffetale 259, di damasco 259, di borcatello 277, di velo 259, di panno 263, di velluto 264, di carega da portare 264, di carriaggio 264, da letto (molte sono di raso a quadretti) 266, di dobleto 266, di dimitto 266, per le mule 268, copertina da sella 268, turchesca 273, di bordo 273, di bucasino o bocassinino 273, copertina di dobleto 275. Le coperte elencate nell'inventario sommano a settantotto. Di esse otto sono imbottite, quattro foderate, quattordici di raso, otto di borcatello, sei turche-

sche, quattro di damasco, quattro di taffetà e sono le più ricche; seguono nove di dimitto, sei di buccassino, due di bobleto, tre di panno, dieci di bordo.

CORAME, pezzi di c. per il casotto 269, 284, [probabilmente cuoi bulinati e dipinti a colori vivaci per ornare le pareti delle stanze], carreghe grandi e piccole di c. (cioè ricoperte di cuoio) 276, 279, lettiera coperta di c., foderata di veluto 278, seggia di coreo rosso 280 capsia corei 286.

CORTINA, a p. 260 ve ne sono quattro e sono probabilmente per il ritratto (alcova?) di una camera indicata nella riga superiore; vedi nella stessa pag. le c. di un letto da cuba.

COSCINERA, COSSINERA, COSINERA, di tela d'Olanda ricamata 269, senza ricami 270.

COSCINO, ved. Cossino,

COSSINO, CUSSINO, CUSINO di scarlata 259, di raso 260, di velluto 260, di broccato d'oro riccio e velluto 260, di damasco con frisi di tela d'arg. ricamati d'oro o viceversa 261, di raso rimamato di tela d'oro o d'arg. 261, di tabile ricamato di tela d'oro o d'arg. 261, di velluto con pasamani e fiocchi o con bindelli 267, piccolo di telazo 274, piccolo di raso, di galera (galea) 278, piccolo di dimitto 279, c. di testa 283 (ved. anche: Oregiero).

COSSINO LONGO, da letto di raso 267, di telasso 273, di dimitto 274, di entema 275, di veluto 277, di galera (galea) 278, di canavazzo 279. Sono in tutto quarantotto; diciotto di essi sono di raso, tredici di telazo, sette di dimitto, quattro di entema, tre di canavazzo, due di bambascio, uno di velluto; ved. però anche: Capezzale, poichè il cossino lungo corrispondeva al nostro capezzale o traversino.

CUBA, lettiera piccola da c. 276, letto da c. 260. Probabilm. come dissi nel testo, si tratta di letti ad alcova.

CUPA, aurata pro bibendo 286.

CUSINO, ved. Cossino.

CUSSINETI, quadri per galera 267.

DAMASCHINA (alla), tovaglie e salviate 268, 269, toaglie e serviete 272, siugamani 272.

DAMASCO, negro, rosso, a ramagi 258, a scachi rosso e negro, verde e cremesile 258, a ramagi giallo e turchino 258, negro e cremesile 258, morello e giallo a ramagi 258, bianco e giallo alla napoletana 258, giallo e rosso alla napoletana 258, alla napoletana giallo e cremesile e morello 258, leonato 259, turchino 259, berretino et negro 250, bianco 259, verde 259, berrettino 259, leonato scuro 259, cremesino 261, giallo, rosso e bianco 260, d. velluto verde 262, rosso 266.

DIMITTO, DIMITO, coperta di d. giallo 266, berrettino 282; straponte di d. morello, verde, rosso 266, giallo 274, leonato 283, di ferozella 272, di seta levantina 276, di bambascio 273, cossino longo di d. 274, cossino piccolo di d. 279. Il dim. era drappo fine di cotone o di cascame di seta.

DIVISA, d'oro bianco e giallo, bianco rosso e giallo 260, d. D'Oria, tessuta in tappezzerie 265.

DOBLETO, negro e rosso a righe 258, giallo e bianco 258, bianco 275, rosso a quadretti (per coperta da letto) 266 Il d. era tela di Francia fatta di lino e cotone.

DRAPPO, DRAPO, morello 259, verde 264, rosso e negro fatto a onde 264 per tendali di galee 267, coperta di d. giallo per coprire lo tendale 267, per tappeti 272.

ENTEMA, cossino longo d'entema 275, strapontino di e. 279, capizalle d'e. 280. E' tela bianca per fodera.

FEROZELLA, dimitto di f. 272. È stoppa di seta o cascame di seta.

FERRI DA FUOCO, cioè da camino 269, ved. anche: Capii fochi.

FIANDRA, coperte di carriaggi fatte in F. 265.

FIASCO, di mastice 268, d'argento 286.

FIOCHI, di seta 257.

FIORENZA, ricami fatti a F. per moschetti 269, per lenzuola e per « sonie » 269, 270, griselle di F. 269.

FORCINA, (argenti) 287.

FORNIMENTO, di letto 260, per le sale 260, di mule 268.

FORSERIUS, clavatus 286.

FRANGIA, d'oro e di seta cremesina e bianca 257, di tafetale giallo di paglia 257, lionata chiara 257, aranzata 257, di vari colori 259.

FRANZETA, [frangetta] d'oro, d'argento 268.

FRAPPA, d'oro 262, di tela d'argento 262, di drappo 264.

FRAPPATO, d'oro (veluto cremesino) 262, di veluto negro 8.

FRISO, FRIXO [Fettuccia] d'argento 258, di tela d'oro 258, d'alto (in alto) a festoni 259, recamato d'oro 260, di raso 260, di tela d'argento ricamato d'oro 261, d'oro ricamato d'argento 261.

GALEA, GALERA, camera di poppa di g. 262, tendale di g. 262, strapontino di raso, o di damasco, da g. 266, cuscini quadri di raso per g. 267, cossino lungo di raso di g. 278, cossino piccolo di raso 278.

GRANATINA (a la), cioè alla foggia di Granata, 268.

GRISELLA, GRIXELLA [reticolato, reticella] d'oro 258, d'oro e d'argento 262, di Fiorenza 269, di Salerno 269.

GROTESCHI, GROTTESCHI, ornamenti di portiere 265, pezzi di tappezzerie 265.

GUANCIALE, GUANZIALE, di raso 273, di telazo 280, ved. anche Oregiero.

INRAMATO, tessuto con disegni di rami, fronde, foglie, ad es. tela d'oro inramata 261, tela d'argento inr. 261,

tappezzeria a divisa D'Oria inramata di verdura 265.

INTAGLIATO, tela d'oro i. di velluto 258, panno i. di velluto 263, panno i. a fogliami di velluto 264, panno i. a fogliami, grotteschi et sua arma 264.

INTARSCIATO, INTERSIATO, carrega i. 274, tavoleta bassa i. 274, brasioli i. 276, seggia i. 277.

LAMBELLO, [fascia dello stemma dei cadetti] 265.

LENZOLO, di lana 266, con le grisele di Salerno 269, di tela d'Olanda con ricami 269, buoni, usati, sottili 272, di canevette per li servitori, 285. Nell'inventario i lenzuoli di lana sono ventinove, di cui ventitre rossi e sei bianchi; le paia di lenz. di tela d'Olanda sono cinquantotto, di cui ventun paio ricamate; sommandole con le altre di tela nostrana si raggiunge la cifra di 349 paia.

LETIERA, LETERA, grande con sue colonne 272, con le colone 273, piccola da cuba 276, coperta di corame, fodrata di veluto 278, senza colone 278, a cavalletti 282.

LETIGA, LETICA, ALETIGA, letto fatto a l. 263, carrega fatta a l. 278. I letti a lettiga sono in totale sette, più la carrega a l.

LETTO, di taffetale 259, di damasco 259, di drappo 259, di scarlata 259, di raso 260, da cuba 260, di veluto et tela d'argento 260, di veluto et tela d'oro 260, di broccato d'oro riccio e di veluto 360, di brocc. riccio e veluto 260, di panno 263, di tela di Bruges 269; l. fatto a letiga 263, l. a cuba 264. I letti sono nell'inventario quaranta, quelli a lettiga sette, quelli a cuba dodici.

LETTONE [ottone], pomi di l. indorati 268.

LEVANTE, pezza di bordo celeste di L. 268 dimito di seta levantina 276, tapeto di seta di L. 277.

LIONPALDO (pelle di) - [pelle di leopardo] 264.

- LISTATO, di veluto 262.
- MESARO, grande 268.
- MILANO, ricami fatti a M. 269.
- MOCHETA (argenti), 286. È lo smocolatoio.
- MORESCA, tela m. 268, toagiolo m. 268, centure m. 268, cimosa larga alla m. 274.
- MOSCHETTO, MOSCHETO, con ricami de telaro 258, di tafetale 258, di telazzo (terrasio) 258, di dobleto 258, di damasco 258, di velo 258, di raso 258, di tabile 261, di panno 262, di tela d'Olanda 269, di tela di bambasio 269, di rette 269, di tela rara 273 - Notizie sui Moschetti sono in Atti Soc. Lig. St. Pat. Vol. 47, pag. 98,99, 372.
- NAPOLI, damasco napolitano 258, ricami fatti a N. 269, tannoni alla napolitana 276.
- OLANDA, tela di O. 269.
- ORATORIO, di velluto verde 257.
- OREGIERO, da letto piccolo 267, di raso 274, di telazzo 282, di tafetale 282 - ved. anche: Guanziale.
- PAGLIARIZZO, [pagliericcio] 280, ved. anche: Sacone.
- PALIO, d'altare, tutto di tella d'oro e veluto verde 257.
- PAMGRON, di tela 283
- PANNO, pano, paviglioni di p. 262 p. per coperte di carriaggio 264. per tappeti 264, nero o turchino per carreghe 274, per letto 280.
- PANO, ved. panno.
- PARAMENTI, di damasco 259.
- PARASOLI, di un tendale digalea 262.
- PASSAMANI, [ornamenti posti intorno a cuscini] 267.
- PAVIGLIONE, di pano (panno) 262.
- PENDENTE, fa parte di un baldachino e di cortine 257, 260.
- PERFILATO, prefilato [orlato], 270.
- PERLE, imbottita a punto di p. 257, cappello fornito di p. 262.
- PLATUS, magnus (argenti) 286, p. argenti 288.
- POMO di lettone indorato, 268 [pomo di ottone indorato per ornamento di sedie].
- POPPA (apparato di) 262.
- PORTIERA, di scarlata intagliata a fogliami groteschi 265.
- QUADRETUS (argenti) 288, ved. Quadro.
- QUADRIREME, 262.
- QUADRO, [piatto di forma quadrata], 267.
- QUINQUEREME, 262.
- RASO, RAZO, bianco 257, morello 257, turchino 257, cremesino 260, cremesile 264, morello cremesino 260, verde 260, incarnato 266, giallo 260, gialdo d'oro 266, negro e rosso a liste 263, verde torracho alla siota 266, ranzato 267, beretino 280.
- RECCAMI, ved. Ricami.
- RETTE, moschetto di r. 269, probabilmente a forma di rete.
- RICAMI, RECCAMI, RECAMI. de telaro [cioè fatti al telaio] 258, a gruppi [nodi] et fogliami di tella di argento 261, di tela d'oro 261, a la granatina 261, larghi fatti in Spagna 269, larghi fatti a Napoli 269, bianchi fatti a Firenze 269, d'oro nuovo 269, negri fatti a Milano 269, d'oro a fogliami profilati [orlati] di cremesino 270, d'oro e seta di vari colori fatti a rabeschi 270, d'oro et argento a fogliami profilati di seta cremesina et verde 270, pezzi di r. d'oro avanzati da lenzoli 271.
- RISELLI, d'argento 258.
- RISO, ved: Rizzo.
- RITRATTO, della camera de Piazza Doria 260; si tratta probabilmente di un'alcova.
- RIZZO, RISO, [riccio], una coverta de rizzo rosso 257, tela d'argento inramata da due risi 260, broccato rizzo 260, letto a cuba da doi risi, di fora di veluto e dentro bianco 264.

SACONE [saccone per il letto] 280  
ved. anche: Pagliarizzo.

SALERNO, grisele di S. 269.

SALINO, ved. Sarerolio.

SALIROLIO, ved. Sarerolio.

SALVIATA, ved. Servieta.

SARERCLIO, SALIROLIO, SALINO, magno aurato 286, salirolii sex 286, sarerolii septem 288, salini due 288.

SCABELLO, coperto di veluto cremesino 262.

SCAGNETTO, di raso cremesino 262.

SCALDALETTO, 276.

SCAPARRONE, SCAPARRONETO, [scampolo] di damasco e di velluto 259.

SCARLATA, [panno finissimo], letto di s. 259, letto da cuba di s. 260, moschetto di s. 262, sopracoperte di s. 264, coperte di carriaggi di s. 264, portiera di s. 265.

SCUDELA, (argenti) 288.

SCUDELETUS, pro ovis (argenti) 289. È il calicetto per le uova da sorbire. In altri inventari è detto: Overa.

SEGIA, SEGGIA, grande di veluto rosso intersiata 277, piccola con li braccioli di panno nero 277, grande di coreo rosso 280, piccola nera 280, intersiata piccola 281. Credo sia la seggetta che teneva luogo del comodino. In altri inv. è detta: «bancheta pertuzata». Cfr. in Atti Soc. Lig. St. Pat., vol. 47, p. 101.

SELLA, da donna, da huomo da correr la posta 268.

SERSO, [cerchio] 258.

SERVIETA, SALVIATA, alla damaschina 269, 272, per la tavola delli signori 272, grosse uzate per il tinello 272, più sottile 272.

SETA, fiocchi di s. 257, bottoni di s. 257, tovagliola di s. 268, per ricami 270, dimitto di setta gialda levantina 276, seta di Levante 277.

SEZELUS, ab aqua (argenti) 288. È probabilm. un seochiello per tenere in fresco il vino.

SIOTA (alla), coperta di raso alla s. 266 [cioè alla foggia di Scio].

SIUGAMANO, SUGAMANO, alla damaschina 272, per li servitori 272.

SOGNE, SONIE, SOGNIE, [Federe di guanciali] di tela d'Olanda senza ricami 270, lavorate di bianco fatte a Fiorenza 270, lavorate di seta in Spagna 270, a Milano 270, di vello (velo?) 270, turchesche 271, ricamate d'oro et di seta 271, grozze senza lavori 272, piccole lavorate usate 272. ricamate di rosso 274 - Sono nell'inv. 153 paia, di cui cinquantacinque ricamate in Spagna, due a Firenze, una a Milano, altre sono turchesche. I ricami più frequenti sono d'oro e di seta cremisi o gialla.

SOPRACOPERTA, di taffetale 259, di raso 260, di scarlata 259, di panno 263, di damasco 264 di velluto 264, di tabille 264.

SPAGNA, coperte di carriaggi tessute in S. 265, recami larghi fatti in S. 269, recami di seta fatti in S. 270.

SPALA, SPALETTA, SPALERA [spaliera, parte della sedia] 268, ved. carrega.

SPECEROLUS, SPESEROLUS, parvus (argenti) 288. È la bussola delle spezie. Cfr. in Atti cit., Vol. 47, p. 78.

SPESEROLUS, ved. specerolus.

STAFFE, d'argento 268.

STAGNARIA (argenti) 286, s. ab aqua 289. È la brocca per l'acqua. Cfr. in Atti cit. Vol. 47, p. 74.

STOCCO, fornito d'argento 262.

STRAPONTA, STRAPUNTA, [materasso] di dimitto, di damasco, di veluto, di raso 266, di dimitto di ferozella 272, di dimitto di bambascio 273, di bordo rigato 275, di bordo 278, di borcatelo 279, di canavazzo 279. Nell'inventario sono in totale centocinquantasei; di esse circa un centinaio sono di dimitto di ferozella, una decina di dimitto di bambascio, ventiquattro di bordo, nove di borcatello, tre di canavazzo, due di velluto, sette di raso, ma queste ultime sono piccole.

STRAPONTINO, da galea, di raso e di damasco 266, di dimitto rosso 276, di veluto bianco 276, di bordo 276, di borcatello 277, di raso giallo di galera 278, d'entema 279. In tutto l'inv. sommano a sedici.

SUALLE, coperta del s. 283.

SUGAMANO, ved. Siugamano.

TABILLE, TABILE, cremesino ricamato 261, morello ricamato 261, foderato 264, verde ricamato 261, incarnato ricamato 262, di vari colori, foderato di tafetale 264. È detto ora Tabí ed è raso pesante marezzato.

TACERA (argenti) 288.

TACETA (argenti) 288.

TACIA, CACIA, magna, parva (argenti) 286, aurata 286, aurata cum suo copercchio 286, laborata absque auro 286, cacie triginta 287, t. aurata pro bibendo 287, t. pro bibendo 289. Evidentemente queste tacie facevano l'ufficio dei nostri bicchieri.

TAFFETALE, TAFETALE, TAFETTALE, TAFETA, giallo di paglia 257, giallo 258, incarnato 257, aranzato 257, verde 258, rosso 258, cremesino 258, turchino 258, verde e giallo 260, di boragia 260, cangiante verde e giallo 260, bianco (per fodera) 264, leonato (per fodera) 264, di borasa (per fodera) 264, taf. incarnato a quadreti, a scacchi 266. Il taffetà è stoffa di seta leggera e morbida. Qui è usato specialmente per cortinaggi, coperte e fodere.

TALASIO, ved. Telazzo.

TANNONE, alla napoletana 276. È una conca di rame che serve per braciare.

TAPESARIE, [Tappezzerie], loro enumerazione 265.

TAPPETO, TAPETO, TAPETTO, TRAPPETO, di broccato e velluto 260, per tavola e finestra, di raso ricamato di tela d'oro e d'argento 261, di tabile ric. di tela d'oro o d'arg. 261, di panno verde con le sue frange 264, di seta, turchesco 265, di seta di levante 277, di lana 265; due

t. di drapo, uno di terra e l'altro di tavola 272; tappeto di terra, di panno 272, vecchio di dieci parmi 275.

TAVOLA, alla napoletana 273, di tredici palmi 273, di noce con sui cavalletti, di otto palmi 275, di sette palmi 277, grande di palmi disisette 275, di sedici parmi 278, di parmi undeci 277, di noce per la credenza di sei parmi 275, per la botigliaria di cinque parmi 275, grande con li suoi trespi 276. Le tavole di mensa erano ancora nel sec. XVI staccate dai loro sostegni o piedi. Questi erano formati di cavalletti o trespoli sui quali si posavano le tavole.

TAVOLETA, bassa, intersiata, con sue piedi 274, di cinque parmi e mezzo con suoi trespi disnodati 275, t. a liste 275, longa quatro parmi a liste 278.

TELA, TELLA, d'oro 257, d'oro inramata 261, d'oro spina pescio 261, d'argento inramata da due risi 260, d'argento liscia 261, bianca [per fodera] 264, turchesca e moresca 268, d'Olanda 269, di bambasio 269, di Bruges 269, trena (trina) di t. 269, t. rara 273.

TELARO [Telaio], ricami de t. 258, bindelli fatti a t. 273.

TELAZZO, TELASSO, TILASSO, TILASIO, TILAZO, TERRASIO 258, coscino longo di t. giallo 273, rosso 273, verde 273, oregieri di t. verde 285.

TELLA, ved. Tela.

TENDALE, di galera 262, parrasoli del t. 262, quattro t. 267, coperta per coprire lo t. 267.

TERCIANELLO, [Terzanella, seta molto resistente; qui serve per bandiere] 267.

TERRASIO, ved. Telazzo.

TILASSO, ved. Telazzo.

TILAZO, ved. Telazzo.

TOAGIOLA, ved. Tovagiola.

TOAGLIA, ved. Tovaglia.

TONDO, di corame alla turchesca dove mangiano li Turchi 267.

TONDUS, (argenti) 288.

TORNALETTO, fa parte di letti da cuba 260, di moschetti di panno 262, di letti di panno 263, di damasco bianco 264, di tela di Bruges 269, Cfr. Atti Soc. Lig. St. Pat., vol. 47, p. 98.

TORRACO, TORRACHO, TORRASO, 258, verde torraso 262, verde torracho 266.

TOVAGIOLA, TOAGIOLA, moresca 268, moresca di velata ric. d'oro 271, di setta rosa 268, sotille per la messa 271, bianca 271, turchesca tessuta d'oro et di seta di vari colori 271.

TOVAGLIA, TOAGLIA damaschina 268, ordinaria 268; sotile, grande, piccola, da tavola de li Signori 272.

TRAPPETO, v. Tappeto.

TRENA, [merletto] di tela bianca 269.

TRESPO, 276 [trespolo per sostenere la tavola] ; disnodati 275, [gambe della tavola piegabili] ved. anche Cavaletto.

TROFEI, [ornamenti di coperte da carriaggi] 264.

TROMBA (argenti), 289.

TURCHESCA, tondo di corame alla t. 267, fiaschi alla t. 268, tela t. 268, sogna t. 271, toagiola t. 271, coperta t. 273.

VALLIGGIA, coperta di velluto negro 268.

VAS, argenti magni ponderis 287, pro rescaldandis vivandis 287.

VELATA, [stoffa forse di seta] toagiola moresca di v. ricam. d'oro 271.

VELO, VELLO, arzero 258, sogna di v. 270.

VELUTO, arzero 263, bianco 267, cremesi 262, cremesile 257, cremesino 257, verde 257, morello 258, negro e rosso fatto a scachi 259 e a liste 264, ranciato 259, ranzato 263, negro 259, turchino 260, morello cremesino 260, gialdo 262, di grana 263.

VERDURE, [pezzi di tapezzerie] 265.